

# CONFERENZA LEONARDO

23 APRILE 2014

BIBLIOTECA DI COMO



**ALLIEVO** Nella foto l'unico quadro esistente a firma Gian Giacomo Caprotti, il celebre Salai (da Saladino, cioè diavolo) allievo e forse amante di Leonardo. È probabile sia un autoritratto

# Ritorna il mistero di Salai l'ispiratore di Leonardo

*A Como due opere attribuite al genio vinciano*

di PAOLA PIOPPI

— COMO —

**DUE OPERE** inedite di Leonardo da Vinci, lavori finora mai attribuiti al Maestro Rinascimentale, che saranno presentate e mostrate nei prossimi giorni a Como. L'originale di un'opera conservata agli Uffizi e una terracotta che sarebbe stata realizzata nello stesso periodo di Salai. E quanto afferma Ernesto Solari, artista e ricercatore comasco, che ha attualmente in corso una mostra antologica al Broletto di Como. In concomitanza con la sua personale, Solari ha annunciato di voler presentare le sue "ultime scoperte leonardesche", durante un incontro che si svolgerà il 23 aprile alle 17.30 in biblioteca. La prima opera è un "curioso e anomalo disegno" che Solari ritiene di "poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, e che si conserva agli Uffizi". Secondo Solari, questo disegno sarebbe certamente di scuola leonardesca ma, alla luce dei risultati degli es-

mi effettuati, l'artista comasco ritiene che possa trattarsi di un'opera attribuibile a Leonardo e alla sua scuola. L'interesse maggiore è tuttavia per la seconda opera, definita "capolavoro assoluto", la cui attribuzione a Leonardo, sempre secondo Solari, sarebbe "presoché certa per la sua bellezza - co-

## IL PROFESSOR SOLARI

**Per lo studioso comasco il giovane sarebbe ritratto in una inedita terracotta**

me lui stesso afferma - per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia".

**TRA UNA** settimana, queste sue caratteristiche che la renderebbero attribuibile a Leonardo, saranno illustrate più dettagliatamente, ma saranno anche mostrate le loro immagini. "Si tratta - precisa

Solari, anticipando dettagli - di una splendida terracotta, probabilmente la prima e unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza nasce dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. È stata inoltre ritrovata una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato". Non solo: "Sembra - conclude Solari - che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano". Appassionato e studioso di Leonardo da Vinci, nei prossimi giorni Solari presenterà anche i risultati dei suoi lavori più recenti relativi ad altre opere leonardesche.

**Classici dell'arte** Cresce l'attesa per le rivelazioni di Solari su due lavori sconosciuti del genio vinciato. Appuntamento mercoledì in Biblioteca

# Leonardo inedito



Ernesto Solari a destra nella foto con il professor Carlo Pedretti, massimo studioso vivente di Leonardo, autor del saggio pubblicato in tutto il mondo e direttore del Centro Studi Vinciani dell'Istituto Warburg di Los Angeles

## Il futuro Santo

Quell'omaggio a Papa Wojtyła in visita a Como

L'artista Ernesto Solari che espone al Broletto, fino al 27 aprile, oltre 100 riprese di un cinquecentino, dal 1964 al 2014, è stato protagonista in passato di alcuni eventi particolari in questa città. La mostra c'è anche uno dei due ritratti che Solari donò a papa Giovanni Paolo II in occasione della visita del pontefice a Como nel maggio 1986. Uno di questi due ritratti venne scelto dagli amministratori comunali e regalato al Pontefice dall'allora sindaco Alberto Boffa. Riprendendo il mito di papa Wojtyła non alle spalle proprio il Palazzo del Broletto dove era esposta. Solari, il batese. dello stesso quadro, venne utilizzato per il manifesto della visita papale nel Lazio. Il prossimo 27 aprile, ultimo giorno della mostra di Solari, Giovanni Paolo II sarà santificato. Questo dipinto era stato riprodotto anche nel catalogo relativo alla mostra su "Papa Pio e i suoi Papi", realizzata in occasione della beatificazione dello stesso papa, a Como e in altre città italiane dopo la venuta del Papa a Como. Solari inviò il catalogo della mostra al Pontefice che rispose mostrandosi molto interessato alla vicenda di Padre Pio che poi decise di santificare.

I.M.



Sopra, l'archivio di Ernesto Solari a sfondo dell'attesa in corso nel Salone del Broletto di piazza Cavour a Como (foto Mario Sicoli). A destra, un ritratto di giovane di profilo di Leonardo da Vinci nella collezione Windsor. Si ritiene sia un ritratto del Salai



**Terracotta misteriosa**  
È l'equivalente in scultura della "Gioconda". E all'estero ma potrebbe tornare in Italia per l'Expo

la fine del '400, al massimo dei primissimi anni del 500. Ritengo l'opera l'equivalente in scultura della Gioconda», dice Solari.

L'opera è ora all'estero ma potrebbe godere di un permesso temporaneo di esportazione in Italia, qualora si volesse esporla ad esempio nell'ambito delle iniziative vinciane che sono state annunciate per l'Expo 2015.

Si tratterebbe di un evento sensazionale: Leonardo ha probabilmente scolpito, ma non rimase nulla di ufficiale. Ci sono solo opere attribuite, ma non sempre con criteri scientifici.

«Vittorio Sgarbi ha esaminato una foto della scultura», dice Solari, «e avrebbe detto che la sua autenticità equivarrebbe a una bomba nel mondo dell'arte. A vederla è stupefacente: un

vecchio e un bambino nella stessa figura».

La terracotta raffigurerebbe «Salai», ossia il modello e figlio adottivo di Leonardo da Vinci, secondo la visione piuttosto discutibile del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato.

Il Salai era Gian Giacomo Caprotti, chiamato con il soprannome di Salai da "Saladino" ovvero "d'oro" ed è stato allievo prediletto di Leonardo da Vinci.

Figura emblematica, ebbe col maestro un rapporto controverso, come testimonia il suo curioso soprannome, finendo per essere una delle persone a lui più vicine. Forse giovane amante, forse solo allievo, venne spesso usato come modello, rappresentando il suo volto astrag-

no probabilmente anche in soggetti femminili».

Dalle notizie che finora Solari ha fatto trapelare, sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, corrisponda precocemente alla descrizione che ne fece colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lehmann.

Nel corso dell'incontro di mercoledì prossimo in Biblioteca a Como, il pittore Ernesto Solari mostrerà in anteprima le immagini assolutamente inedite delle sue opere. Lo scorso anno, il nome del pittore-scultore comasco era salito alla ribalta nazionale con il clamoroso ritrovamento del ritratto di Isabella d'Este attribuito a Leonardo da Vinci. I lettori conosceranno la storia del dipinto grazie a un servizio esclusivo di "Sette".

La mostra di Ernesto Solari che espone al Broletto, fino al 27 aprile, oltre 100 riprese di un cinquecentino, dal 1964 al 2014, è stato protagonista in passato di alcuni eventi particolari in questa città. La mostra c'è anche uno dei due ritratti che Solari donò a papa Giovanni Paolo II in occasione della visita del pontefice a Como nel maggio 1986. Uno di questi due ritratti venne scelto dagli amministratori comunali e regalato al Pontefice dall'allora sindaco Alberto Boffa. Riprendendo il mito di papa Wojtyła non alle spalle proprio il Palazzo del Broletto dove era esposta. Solari, il batese. dello stesso quadro, venne utilizzato per il manifesto della visita papale nel Lazio. Il prossimo 27 aprile, ultimo giorno della mostra di Solari, Giovanni Paolo II sarà santificato. Questo dipinto era stato riprodotto anche nel catalogo relativo alla mostra su "Papa Pio e i suoi Papi", realizzata in occasione della beatificazione dello stesso papa, a Como e in altre città italiane dopo la venuta del Papa a Como. Solari inviò il catalogo della mostra al Pontefice che rispose mostrandosi molto interessato alla vicenda di Padre Pio che poi decise di santificare.

L'incontro del 23 aprile è l'ultimo di una serie di appuntamenti che hanno accompagnato la mostra archivistica del Broletto. Info su [www.museosolari.net](http://www.museosolari.net)  
Lorenzo Mirandoli



**Arte** Un disegno e una terracotta attribuiti al genio vinciano dal pittore lariano Ernesto Solari presentati ieri in anteprima a Como



A sinistra, il disegno di un busto di giovane donna con velo, realizzato con carbone o grafite su carta di cotone. Solari ritiene di poter considerare questa opera l'originale leonardesco di un lavoro già noto e conservato agli Uffizi. A destra, la terracotta che attualmente si trova in Francia, e che Solari riputa il ritratto del Salai, il giovane figlioccio di Leonardo. Sotto, Ernesto Solari con le foto delle due opere presentate ieri al pubblico per la prima volta nella Biblioteca di Como (foto Mattia Vecca)



# Due inediti di Leonardo svelati in Biblioteca

Una passione totalizzante, quella del pittore Ernesto Solari per Leonardo da Vinci. Ieri in Biblioteca di Como, a corollario della sua mostra di stampe dell'artista in corso al Broletto in piazza Duomo, ha presentato i suoi ultimi studi sul genio vinciano, a partire dall'individuazione di una Sant'Anna nel 2009 fino a due recentissime attribuzioni inedite.

Partiamo da queste ultime due, che sono state presentate su carta intestata dell'assessore alla Cultura di Como. Una terracotta che attualmente si trova in Francia, e che Solari ritiene opera di scuola toscana di fine '400 inizio '500, citando il concetto classico di "puer" che è allo stesso tempo "senex", il giovane anziano insieme. "Condurre «a quell'idea estetica e dionisiaca» che saprà ispirare a Leonardo «il suo giovane figlioccio Salai così come in molti disegni del maestro questi appare». Per

Solari «questa scultura potrebbe costituire la materializzazione di una particolare sensibilità del vinciano verso quell'ambiguità che si ritrova in molte sue opere riconosciute come la *Gioconda*». Per stabilire se l'opera è realmente di Leonardo, ha fatto sapere Solari, essa è stata sottoposta, anche all'esame del cinque requisiti sottoposti dallo studioso Edoardo Villata in un convegno sulla terracotta lombarda del Rinascimento tenutosi a Pavia nel 2011, «il risultato emerso, confortato anche dalla termoluminescenza, è stato completamente positivo», si legge nel comunicato ufficiale diffuso ieri da Solari.

Altra «scoperta» leonardesca svelata ieri in Biblioteca è il disegno di un busto di giovane donna con velo, realizzato con carbone o grafite su carta di cotone. Solari ritiene di poter considerare questa opera l'originale leonardesco di un lavoro già noto

e conservato agli Uffizi: la presenza sul disegno di tracce di pigmenti usati da Leonardo nei suoi disegni e di una «probabile firma "Da Vinci" sopra l'occhio sinistro» sarebbero elementi utili per determinare l'autenticità prima e la paternità poi di questo disegno; esso appartiene - sostiene Solari - certamente alla scuola leonardesca, se non proprio di mano del maestro. La mano che lo ha eseguito è infatti una sinistra, e Leonardo era notoriamente mancino. Nella sua densissima relazione il pittore ha anche presentato i suoi studi più recenti relativi a opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il presunto ritratto di Isabella d'Este da lui ritrovato in Svizzera tre anni fa e studiato insieme con il massimo esperto di Leonardo, il professor Carlo Pedretti, direttore del Centro Studi Vinciani dell'Hammer Museum di Los Angeles.

L.M.



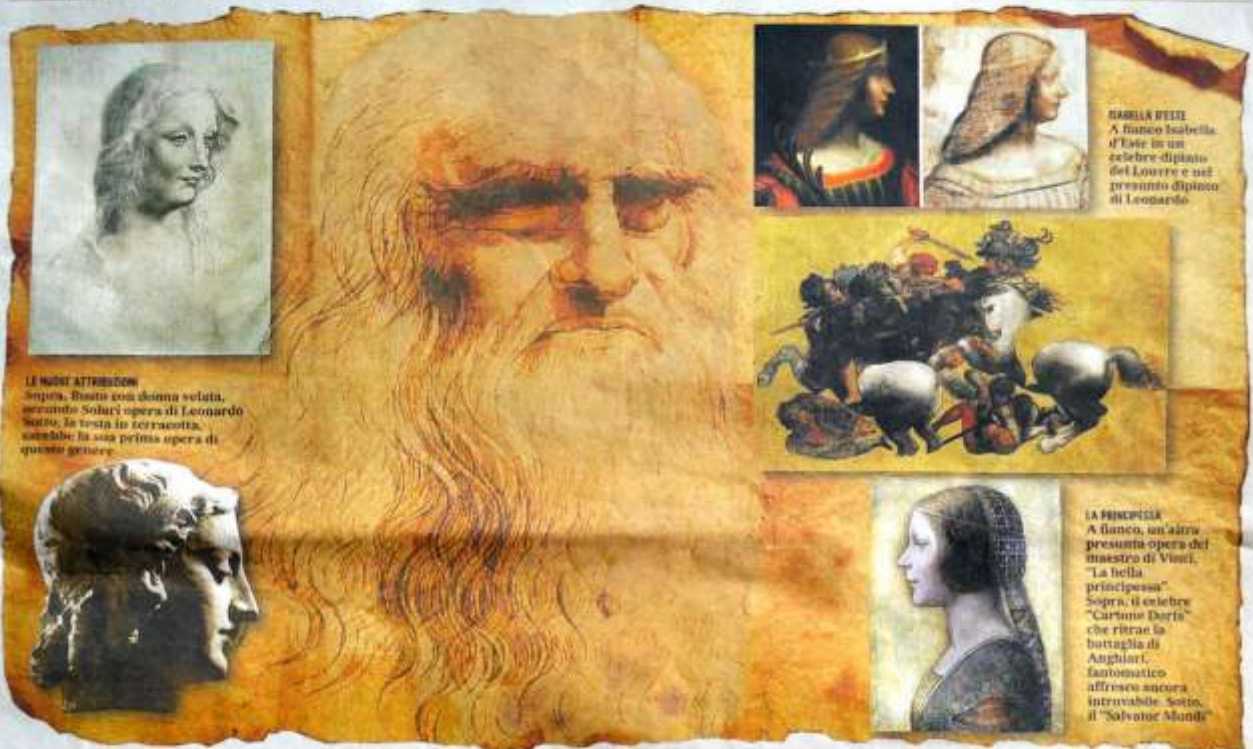


# LO STESSO INSERTO E' USCITO IL 27 APRILE SIA SUL MESSAGGERO DI ROMA CHE SUL MATTINO DI NAPOLI

**MACRO**

www.ilmessaggero.it  
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro  
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



**LE NUOVE ATTRIBUZIONI**  
Sopra, busto con donna velata, secondo Solari opera di Leonardo. Sotto, la testa in terracotta, sempre la sua prima opera di questo genere.



**ISABELLA D'ESTE**  
A fianco Isabella d'Este in un celebre dipinto del Louvre e nel presunto dipinto di Leonardo.



**LA PRINCIPESSE**  
A fianco, un'altra presunta opera del maestro di Vinci. "La bella principessa" Sopra, il celebre "Carosone Dorra" che ritrae la battaglia di Anghiari, fantomatico affresco ancora intravvisibile. Sotto, il "Salvatore Mundi"

Non finiscono le attribuzioni al genio di Vinci. Ora l'artista Ernesto Solari, che l'anno scorso "scopri" il presunto ritratto di Isabella d'Este, annuncia che una testa di terracotta e un disegno sono opera del maestro della Gioconda. O forse del suo allievo Salai

## L'ultimo giallo di Leonardo

### IL CASO

Leonardo da Vinci come le caviglie: adesso, le attribuzioni inedite di sue opere, giungono a chi per volta. Il maestro della Gioconda va proprio di moda: forse, non ha dipinto e disegnato tanto (ma, come vedremo, anche modellato), nella sua vita, quanto si è «scoperto» negli ultimi anni. Ora, è la volta di un disegno analogo a uno conservato a Firenze, agli Uffizi, tuttora attribuito a un allievo, e perfino di una Testa in terracotta, la prima e finora unica opera di Leonardo esposta con tale materiale. L'autore delle due «scoperte» (le virgolette sono più che d'obbligo) non è un nome nuovo a tali ritrovamenti: a lui si deve infatti anche il presunto Ritratto di Isabella d'Este, un dipinto assai simile a un disegno del Louvre: emerso l'anno scorso, con tanto clamore, dal «caso» di una banca svizzera. Ernesto Solari, comasco, è un artista, e si definisce «studioso ed esperto di Leonardo». Ma non deve ingannare i sospetti che abbia annunciato que-

ste «scoperte» proprio mentre, a Como stesso, si sta svolgendo una sua mostra.

### GLI INDIZI

La Testa è un volto efebico, con i capelli lunghi e legati da un nastro, e alta 36 centimetri, ed è forse l'effigie di Gian Giacomo Caprotti, detto Salai, prediletto allievo (e forse di più) del genio lombardo. Che Leonardo scrisse, è abbastanza certo: il padre di Salai lo definisce «pittore e scultore» nella ricevuta di un canovase d'altito, lui stesso scriveva d'essere esperto non meno «in scultura che in pittura, esercitando l'una e l'altra in un medesimo grado»: altre fonti ricordano due teste di donna e putt, forse un Bambino Gesù di proprietà di Federico Borromeo. Sulla base di

una serie d'indizi (similitudini con quanto scrisse, nel 1584, Gian Paolo Lomazzo, che raccontava di possedere un «Cristo fanciullo di propria mano di Leonardo»), Solari ora attribuisce, «comfortato anche dalla termoluminescenza», la piccola Testa d'una spanna e mezzo al maestro. Ci sono pure «gli occhi scocchiosi, che Valeri definisce "guarda tura a basso"», e i bocconi che Vasari ricordava a proposito di Salai, «ricci e inanellati, de' quali Leonardo si dilettò molto».

Il disegno, 23 cm per 17, carbone o grafite su carta, poi incolla-

to su un cartoncino, raffigura una giovane donna con un velo, girata a destra. Agli Uffizi ce n'è uno simile, ma in punta d'argento su carta filigranata, con la testa che è voltata dall'altra parte. «Questo è stato eseguito da mano mancina, al contrario di quello di Firenze», dice Solari. E l'esame con il Carbonio 14 ne attesta la datazione «ad un periodo vicino al 1500». Sempre secondo l'autore di questa «scoperta», un grande esperto vicentino, Carlo Pedretti, gli avrebbe suggerito che sia Salai, sia Francesco Melzi (o il Leonardo, che l'aveva come

pupillo, lasciò i disegni) erano abili con la mano sinistra. Le ipotesi su chi sia ritratto nel disegno, sono molteplici: «Isabella d'Aragona, o Bianca Sforza, o perfino lo stesso Salai, o sua madre, Caterina Scotti». Sul disegno, Solari avrebbe rinvenuto anche gli stessi pigmenti rintracciati sui disegni di Leonardo, a Windsor. «Se non proprio di mano del maestro, la paternità del disegno appartiene all'allievo Salai, di recente rivalutato».

### GLI ALTRI INEDITI

Ma la «scaccia» di Leonardo inediti, negli ultimi tempi, ha avuto anche numerosi altri protagonisti, di solito alquanto sfortunati. Nel 2001, da Sotheby's, è stato venduto, per 75 milioni di dollari, un «Salvatore Mundi», pagato non al prezzo di un autentico Leonardo (che sarebbe assai di più), e da molti studiosi, subito «bollato» come quasi una «crosta». E pure, visitava il soffraggio di studiosi come Pietro Marani, Maria Teresa Fiorio, Martin Kemp di Oxford, lo «scrittore» della grafica al Metropolitan, Carmen Bambach. E saltava invece fuori da una collezione canadese

la pergamena con un ritratto di una Sforza, detto anche la «bella principessa»: vi sarebbe stata trovata un'impronta digitale «scompartibile» con un'altra, rilevata sul San Girolamo della Pinacoteca Vaticana. E con Pedretti, lo stesso Solari è colui che ha «scoperto» in Svizzera l'Isabella d'Este, che, pure ha scatenato i fulmini di vari studiosi.

Polemiche ha scatenato anche la Tavola Dorra, ritrovata dai «craibimieri» per l'arte dopo una crozza di decenni: subito dopo la guerra, era stata esportata; e ritrovata a Ginevra, ormai proprietà di un uomo giapponese. Per Sgarbi, è solo una crosta; per Cristina Acidini, soprintendente proprio a Firenze, la copia più vicina all'originale della Battaglia di Anghiari, chissà se non dipinta da Eustachio sulla parete del Salone del Capovano a Palazzo Vecchio. Dove, dietro a quanto ha dipinto Giorgio Vasari, Maurizio Seracini non ha mai perso la speranza di ritrovare almeno qualcosa. Ma, per ora, è perché sospeso, anche qui dopo tanto clamore.

Paolo Iannone

**SI TRATTA DI UN VOLTO EFEBICO CON I CAPELLI LUNGHİ LEGATI DA UN NASTRO E DI UNA GIOVANE DONNA CON UN VELO**





# M

**Scienza**  
**Lovelock:**  
«Ecco perché  
la Terra  
si salverà»  
Marconi a pag. 19



**Società**  
**Voglia di dialogo**  
e di incontri:  
rinascita arte  
di conversare  
Galdo a pag. 18

Comitiva di  
ragazzi  
Accanto Paco  
De Lucia



**Musica**  
**Flamenco**  
per sempre:  
esce l'ultimo cd  
di Paco De Lucia  
Del Vecchio a pag. 21

**MACRO**

www.ilmessaggero.it  
macro@ilmessaggero.it

**Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro**  
**Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute**



**LE NUOVE ATTRIBUZIONI**

Sopra, busto con donna velata, presunto Solari opera di Leonardo. Sotto, la testa in terracotta, sempre la sua prima opera di questo genere.



**ISABELLA D'ESTE**  
A fianco Isabella d'Este in un celebre dipinto del Louvre e nel presunto dipinto di Leonardo.



**LA PRINCIPISSA**  
A fianco, un altro presunto opera del maestro di Vinci. «La bella principessa»  
Sopra, il celebre «Cartone Doré» che ritrae la battaglia di Anghiari, fantomatico affresco ancora intravvisibile. Sotto, il «Salvatore Mundi»



Non finiscono le attribuzioni al genio di Vinci. Ora l'artista Ernesto Solari, che l'anno scorso "scopri" il presunto ritratto di Isabella d'Este, annuncia che una testa di terracotta e un disegno sono opera del maestro della Gioconda. O forse del suo allievo Salai

# L'ultimo giallo di Leonardo

**IL CASO**

Leonardo da Vinci come le ciliegie: adesso, le attribuzioni in bilico di sue opere, giungono a chi per volta. Il maestro della Gioconda va proprio di moda: forse, non ha dipinto e disegnato tanto (ma, come vedremo, anche modellato), nella sua vita, quanto si è «scoperto» negli ultimi anni. Ora, è la volta di un disegno analogo a uno conservato a Firenze, agli Uffizi, tuttora attribuito a un allievo, e perfino di una Testa in terracotta, la prima e finora unica opera di Leonardo eseguita con tale materiale. L'autore delle due «scoperte» (le virgolette sono più che d'obbligo) non è un nome nuovo a tali ritrovamenti: a lui si deve infatti anche il presunto Ritratto di Isabella d'Este, un dipinto assai simile a un disegno del Louvre: emerso l'anno scorso, con tanto clamore, dal «cassero» di una banca svizzera. Ernesto Solari, comasco, è un artista, e si definisce «studioso ed esperto di Leonardo». Ma non deve ingannare i sospetti che abbia annunciato que-

ste «scoperte» proprio mentre, a Como stessa, si sta svolgendo una sua mostra.

**GLI INDIZI**

La Testa è un volto etereo, con i capelli lunghi e legati da un nastro, e alta 36 centimetri, ed è forse l'effigie di Gian Giacomo Caprotti, detto Salai, prediletto allievo (e forse di più) del genio lombardo. Che Leonardo scrisse, è abbastanza certo: il padre di Salai lo definisce «pittore e scultore» nella ricevuta di un canone d'Uffizi. Lui stesso scriveva d'essere esperto non meno «in scultura che in pittura, esercitando l'una e l'altra in un medesimo grado»: altre fonti ricordano due teste di donna e putt, forse un Bambin Gesù di proprietà di Federico Borromeo. Sulla base di

**SI TRATTA DI UN VOLTO ETERICO CON I CAPELLI LUNGHII LEGATI DA UN NASTRO E DI UNA GIOVANE DONNA CON UN VELO**

una serie d'indizi (similitudini con quanto scrisse, nel 1584, Gian Paolo Lomazzo, che raccontava di possedere un «Cristo fanciullo di propria mano di Leonardo»), Solari ora attribuisce, «comfortato anche dalla termoluminescenza», la piccola Testa d'una spanna e mezzo al maestro. Ci sono pure «gli occhi scocchiosi, che Valeri definisce "guarda tiera a basso"», e i bocconi che Vasari ricordava a proposito di Salai, «ricci e inanellati, de' quali Leonardo si dilettò molto».

Il disegno, 23 cm per 17, carbone o grafite su carta, poi incollato su un cartoncino, raffigura una giovane donna con un velo, girata a destra. Agli Uffizi ce n'è una simile, ma in punta d'argento su carta filigranata, con la testa che è voltata dall'altra parte. «Questo è stato eseguito da mano mancina, al contrario di quello di Firenze», dice Solari. E l'esame con il Carbonio 14 ne attesta la datazione «ad un periodo vicino al 1500». Sempre secondo l'autore di questa «scoperta», un grande esperto vicentino, Carlo Pedretti, gli avrebbe suggerito che sia Salai, sia Francesco Melzi (col Leonardo, che l'aveva come

pupillo, lasciò i disegni) erano abili con la mano sinistra. Le ipotesi su chi sia ritratto nel disegno, sono molteplici: «Isabella d'Aragona, o Bianca Sforza, o perfino lo stesso Salai, o sua madre, Caterina Scotti». Sul disegno, Solari avrebbe rinvenuto anche gli stessi pigmenti rintracciati sui disegni di Leonardo, a Windsor. «Se non proprio di mano del maestro, la paternità del disegno appartiene all'allievo Salai, di recente rivalutato».

**GLI ALTRI INEDITI**

Ma la «scaccia» al Leonardo inedito, negli ultimi tempi, ha avuto anche numerosi altri protagonisti, di solito alquanto sfortunati. Nel 2001, da Sotheby's, è stato venduto, per 75 milioni di dollari, un «Salvatore Mundi», pagato al prezzo di un autentico Leonardo (che sarebbe assai di più), e da molti studiosi, subito «bollato» come quasi una «crosta». E pure, vantava il soffraggio di studiosi come Pietro Marani, Maria Teresa Fiorio, Martin Kemp di Oxford, lo «scrittore» della grafica al Metropolitan, Carmen Bambach. E saltava invece fuori da una collezione canadese



la pergamena con un ritratto di una Sforza, detto anche la «bella principessa»: vi sarebbe stata trovata un'impronta digitale «scampabile» con un'altra, rilevata sul San Girolamo della Pinacoteca Vaticana. E con Pedretti, lo stesso Solari è colui che ha «scoperto» in Svizzera l'Isabella d'Este, che, pure ha scatenato i fulmini di vari studiosi.

Polemiche ha scatenato anche la Tavola Dorata, ritrovata dai «cambisti» per l'arte dopo una crosta di decenni: subito dopo la guerra, era stata esportata; e ritrovata a Ginevra, ormai proprietà di un uomo giapponese. Per Sgarbi, è solo una crosta; per Cristina Acidini, soprintendente proprio a Firenze, la copia più vicina all'originale della Battaglia di Anghiari, chissà se mai dipinta da Eustachio sulla parete del Salone del Capovaccio a Palazzo Vecchio. Dove, dietro a quanto ha dipinto Giorgio Vasari, Maurizio Seracini non ha mai perso la speranza di ritrovare almeno qualcosa. Ma, per ora, è perché sospesi, anche qui dopo tanto clamore.

Fabio Fiumi

**Testata: [www.passionetecno.it](http://www.passionetecno.it)**

**data: 27 aprile 2014**

## **L'ultimo giallo di Leonardo**

Inserito aprile 27, 2014 Da [Passione Tecno](#) · Commenti

inCondividi0

Leonardo da Vinci come le ciliegie: adesso, le attribuzioni inedite di sue opere, giungono a due per volta. Il maestro della Gioconda va proprio di moda: forse, non ha dipinto e disegnato tanto (ma, come vedremo, anche modellato), nella sua vita, quanto si è «scoperto» negli ultimi anni. Ora, è la volta di un disegno analogo a uno conservato a Firenze, agli Uffizi, tuttavia attribuito a un allievo; e perfino di una Testa in terracotta, la prima e finora unica opera di Leonardo eseguita con tale materiale. L'autore delle due «scoperte» (le virgolette sono più che d'obbligo) non è un nome nuovo a tali ritrovamenti: a lui si deve infatti anche il presunto Ritratto di Isabella d'Este, un dipinto assai simile a un disegno del Louvre, emerso l'anno scorso, con tanto clamore, dal «caveau» di una banca svizzera. Ernesto Solari, comasco, è un artista, e si definisce «studioso ed esperto di Leonardo». Ma non deve ingenerare sospetti che abbia annunciato queste «scoperte» proprio mentre, a Como stessa, si sta svolgendo una suamostra. GLI INDIZI La Testa è un volto efebico, con i capelli lunghi e legati da un nastro; è alta 36 centimetri, ed è forse l'effigie di Gian Giacomo Caprotti, detto Salai, prediletto allievo (e forse di più) del genio lombardo. Che Leonardo scolpisse, è abbastanza certo: il padre di Salai lo definisce «pittore e scultore» nella ricevuta di un canone d'affitto, lui stesso scriveva d'essere esperto non meno «in scoltura che in pittura, esercitando l'una e l'altra in un medesimo grado»; altre fonti ricordano due teste di donna e putti, forse un Bambin Gesù di proprietà di Federigo Borromeo. Sulla base di una serie d'indizi (similitudini con quanto scrive, nel 1584, Gian Paolo Lomazzo, che raccontava di possedere un «Cristo fanciullo di propria mano di Leonardo»), Solari ora attribuisce, «confortato anche dalla termoluminescenza», la piccola Testa d'una spanna e mezzo al maestro. Ci sono pure «gli occhi socchiusi, che Vasari definisce “guarda tura a basso”, e i boccoli che Vasari ricordava a proposito di Salai, “ricci e inanellati, de' quali Lionardo si diletto molto”». Il disegno, 23cm per 17, carbone o grafite su carta, poi incollata su un cartoncino, raffigura una giovane donna con un velo, girata a destra. Agli Uffizi ce n'è uno simile, ma in punta d'argento su carta filigranata, con la testa che è voltata dall'altra parte. «Questo è stato eseguito da mano mancina, al contrario di quello di Firenze», dice Solari. E l'esame con il Carbonio 14 ne attesta la datazione «ad un periodo vicino al 1500». Sempre secondo l'autore di questa «scoperta», un grande esperto vinciario, Carlo Pedretti, gli avrebbe suggerito che sia Salai, sia Francesco Melzi (cui Leonardo, che l'aveva come pupillo, lasciò i disegni) erano abili con la mano sinistra. Le ipotesi su chi sia ritratto nel disegno, sono molteplici: «Isabella d'Aragona, o Bianca Sforza, o perfino lo stesso Salai, o suamadre, Caterina Scotti». Sul disegno, Solari avrebbe rinvenuto anche gli stessi pigmenti rintracciati su disegni di Leonardo, a Windsor. «Se non proprio di mano del maestro, la paternità del disegno appartiene all'allievo Salai, di recente rivalutata». GLI ALTRI INEDITI Mala «caccia» al Leonardo inedito, negli ultimi tempi, ha avuto anche numerosi altri protagonisti, di solito alquanto sfortunati. Nel 2011, da Sotheby's, è stato venduto, per 75 milioni di dollari, un Salvator Mundi, pagato non al prezzo di un autentico Leonardo (che varrebbe assai di più), e, da molti studiosi, subito «bollato» come quasi una «crosta». E pure, vantava il suffragio di studiosi come Pietro Marani, Maria Teresa Florio, Martin Kemp di Oxford, la «curator» della grafica al Metropolitan, Carmen Bambach. È saltata invece fuori da una collezione canadese la pergamena con un Ritratto di una Sforza, detto anche la «bella principessa»: vi sarebbe stata trovata un'impronta digitale «compatibile» con un'altra, rilevata sul San Girolamo della Pinacoteca Vaticana. E con Pedretti, lo stesso Solari è colui che ha «scoperto» in Svizzera l'Isabella d'Este, che, pure ha scatenato i fulmini di vari studiosi. Polemiche ha scatenato anche la Tavola Doria, ritrovata dai «carabinieri per l'arte» dopo una caccia di decenni: subito dopo la guerra, era stata esportata; e ritrovata a Ginevra, ormai proprietà di un museo giapponese. Per Sgarbi, è solo una crosta; per Cristina Acidini, soprintendente proprio a Firenze, la copia più vicina all'originale della Battaglia di Anghiari, chissà se mai dipinta da Leonardo sulla parete del Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio. Dove, dietro a quanto ha dipinto Giorgio Vasari, Maurizio Seracini non ha mai perso la speranza di ritrovarne almeno qualcosa. Ma, per ora, ricerche sospese, anche qui dopo tanto clamore.



**COMO** LO STUDIOSO CHE DA ANNI SEGUE I CAPOLAVORI DEL MAESTRO DEL RINASCIMENTO LI PRESENTA IN BIBLIOTECA

## «Disegno e terracotta sono opera di Leonardo Da Vinci»

— COMO —

**DUE PRESUNTI** inediti Leonardeschi, scoperti da uno studioso che da anni segue le orme e l'opera del maestro Rinascimentale. Sono stati presentati ieri da Ernesto Solari, durante l'incontro che si è tenuto in biblioteca a Como. L'evento è stato organizzato in concomitanza con la mostra «Il viaggio dell'Anima», che l'artista ha in corso al Palazzo del Broletto di Como fino al 27 aprile.

**SECONDO** quanto spiegato da Solari, si tratterebbe appunto di due inediti che attribuisce a Leonardo: «la prima - spiega l'artista e studioso - è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonarde-

sco di un'opera già conosciuta e che si conserva agli Uffizi. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e alla sua scuola». La se-

conda opera è invece definita dallo stesso Solari «un capolavoro assoluto», la cui attribuzione a Leonardo, sempre secondo lo studioso comasco, sarebbe «pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carat-

tere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia». In questo caso si tratta di una terracotta, «probabilmente la prima e unica a poter essere attribuita al Maestro», precisa Solari. Di entrambe le opere, ieri sono state mostrate le fotografie, ma gli originali sono stati lasciati nei luoghi in cui sono custoditi.

**QUESTA CERTEZZA** deriva a Solari «dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato». Inoltre è stata ritrovata anche una descrizione dell'epoca, di un'opera che presenterebbe «le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato».

### CURIOSITÀ

Di entrambe le opere ieri Ernesto Solari ha mostrato solo le fotografie, ma gli originali sono stati lasciati nei luoghi in cui sono custoditi. L'evento è stato organizzato in concomitanza con la mostra «Il viaggio dell'Anima» che l'artista ha in corso al Palazzo del Broletto





## A Como

# Leonardo, scoperte due opere inedite

COMO — Una terracotta che attualmente si trova in Francia e un disegno di un busto di giovane donna con velo, realizzato a carbone o grafite su carta di cotone. Il pittore Ernesto Solari, studioso di Leonardo Da Vinci, ha presentato due opere inedite attribuite al genio vinciano. I risultati degli ultimi studi dell'esperto sono stati presentati a corollario di una mostra in corso al Broletto, a Como.

La terracotta, secondo Solari, è «un'opera di scuola toscana di fine '400 inizio '500». Per stabilire se sia realmente di Leonardo, è stata sottoposta ad indagini approfondite. Solari ritiene di poter considerare il disegno di giovane donna (foto) l'originale di un lavoro e conservato agli Uffizi di Firenze. (A.Cam.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Testata:ADN KRONOS (AGENZIA DI STAMPA)**

**data: 24 aprile 2014**

**Arte: a Como scoperte due opere inedite di Leonardo da Vinci**

24 aprile 2014

Milano, 24 apr. (Adnkronos) - Scoperti due inediti di Leonardo da Vinci: un disegno che raffigura un busto di giovane donna e una terracotta, probabilmente l'unica opera di questo tipo realizzata da Leonardo. E' il risultato degli studi condotti da Ernesto Solari, artista e studioso del maestro toscano, presentati a Como.

L'analisi effettuata da Solari sul disegno ha portato alla scoperta di una probabile firma 'Da Vinci', sopra l'occhio sinistra della ragazza raffigurata. Questo dettaglio, insieme all'esame al radio carbonio 14, ha portato lo studioso a trarre la conclusione che l'opera appartenesse, sicuramente, alla scuola leonardesca, se non direttamente al maestro, almeno a qualcuno dei suoi migliori allievi come Salai o Francesco Melzi. Controversa è l'identità del soggetto rappresentato: potrebbe trattarsi di Isabella d'Aragona, Bianca Sforza o, addirittura lo stesso Salai.

L'attribuzione a Leonardo della terracotta è quasi certa; l'oggetto risale alla scuola toscana di fine 1400 e inizio 1500, come confermano gli esami effettuati da Solari. Tra gli elementi che permetterebbero di attribuire al pittore questa scultura sono gli occhi socchiusi e i boccoli dei capelli. Se venisse confermato che l'opera è stata davvero realizzata dal maestro, sarebbe il primo caso di una scultura attribuita a Leonardo. Fonti dell'epoca testimoniano, infatti, che egli si dedicò anche alla scultura, ma gli esperti non sono mai riusciti a rinvenire nemmeno un esemplare da attribuire con certezza alla sua produzione.



Testata: [www.adriaticonews.it](http://www.adriaticonews.it)

data: 24 aprile 2014

## DUE CAPOLAVORI INEDITI DI LEONARDO: UNA TERRACOTTA E UN DISEGNO

By [admin](#) on April 24, 2014

(Como, 24 aprile 2014) – Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salaì in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salaì, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/>.

**Testata: AGENPARL**

**data: 24 aprile 2014**

**COMO: COMUNE, SCOPERTI DUE CAPOLAVORI INEDITI DI LEONARDO**

**UNA TERRACOTTA E UN DISEGNO** Posted on [24 aprile 2014](#) by [Ugo Giano](#)

(AGENPARL) – Como, 24 apr - Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

Il disegno raffigurante un busto di giovane donna con velo, girata a destra, realizzato con carbone e/o grafite su carta di cotone, incollata su un cartoncino bianco, con misura mm 232 x 172, presenta una grande somiglianza espressiva e proporzionale col disegno degli Uffizi realizzato con punta d'argento su carta filigranata, preparata in grigio-avorio, di mm 236x155, e girata a sinistra (gabinetto Disegni e Stampe, n.426 E) dal quale si differenzia soltanto per alcuni piccolissimi particolari. Questo nuovo disegno è stato eseguito da mano mancina al contrario di quello degli Uffizi. Escluso che si possa trattare di un falso moderno, grazie agli esami effettuati, la prima ipotesi è stata una realizzazione da parte di un allievo che poteva essere anch'egli di mano mancina o un abile imitatore del Maestro. In ultima ipotesi si è pensato potesse trattarsi dell'originale eseguito dallo stesso Leonardo.

Le indagini effettuate su ciascuna di queste ipotesi hanno portato a trovare risposte concrete e comunque plausibili con alcune apparenze non trascurabili quali, in primis, lo status di grande conservazione del foglio in oggetto che aveva fatto pensare alla prima idea di falso. L'esame al Radio Carbonio 14 ha escluso che il foglio fosse moderno, anzi ha confermato la contemporaneità rinascimentale dello stesso col suo probabile autore. Si tratta quindi di un foglio appartenente ad un periodo vicino al 1500.

Chi poteva essere l'allievo in questione?

Secondo il Prof. Pedretti, interpellato da Solari, potrebbe trattarsi di Francesco Melzi o Salai poiché entrambi, sapevano usare la mano sinistra (Salai, in particolare, che conosceva bene Leonardo, aveva più volte cercato di imitarlo utilizzando gli stessi suoi strumenti e copiandone lo stile). Riguardo all'identità della donna ritratta, sono emerse interessanti ipotesi: Isabella d'Aragona, Bianca Sforza, lo stesso Salai o sua madre Caterina Scotti.

In conclusione, dall'esito di tutti gli esami effettuati non sembrava potesse arrivare un contributo determinante per una possibile attribuzione, ma da un esame più approfondito della relazione tecnica sono emersi alcuni particolari interessanti che a prima vista erano passati inosservati: la presenza inusuale sulla superficie del disegno di elementi quali il Ferro (Fe), il Rame (Cu), il Manganese (Mn) e il Potassio (K) che sono stati considerati dai tecnici del laboratorio diagnostico come impurezze dei composti cellulose del supporto, secondo Solari sono invece da considerarsi come tracce dei pigmenti utilizzati da Leonardo nei suoi dipinti; questi erano sicuramente presenti e diffusi nel suo studio/bottega al punto da contaminare tutto l'ambiente o le cose presenti, tele, carte e quant'altro. Questi pigmenti si depositarono sul nostro disegno come le polveri o i pollini si depositano sulle stoffe che sono utilizzate in un ambiente dove questi proliferano. E' stato lo stesso Prof. Pedretti a confermarci che gli stessi pigmenti sono stati ritrovati su diversi disegni di Leonardo a Windsor.



**(SEGUE)**

La presenza di questi pigmenti sulla superficie del disegno e una probabile firma “DaVinci” sopra l’occhio sinistro, sono da considerarsi elementi utili per determinare l’autenticità prima e la paternità poi di questo disegno; esso appartiene certamente alla scuola leonardesca, se non proprio di mano del Maestro, in particolare all’abilità dell’allievo Salai, di recente alquanto rivalutata.

La scultura che stiamo esaminando è certamente opera di scuola toscana di fine 1400 inizi 1500, lo confermano gli esami effettuati; potrebbe trattarsi di opera vicina allo stile del Verrocchio senza però escludere che il suo autore possa essere uno dei seguaci della sua scuola, Leonardo da Vinci o Rustici.

Leonardo da Vinci fu infatti anche scultore. Ce lo assicurano i contemporanei e diversi documenti del tempo. Giovanni Caprotti, padre di Salai, del quale la presente scultura è una effigie, lo definisce “Pittore e scultore” nello strumento di ricevuta, 19 luglio 1501, del canone d’affitto che gli doveva per un pezzo di terreno fuori porta Vercellina a Milano .

Leonardo stesso si disse esperto non meno in “scultura che in pittura et esercitando l’una e l’altra in un medesimo grado”.

La caccia a una scultura di Leonardo dura da tempo e ha visto impegnati diversi studiosi. Le fonti antiche su Leonardo scultore ricordano «teste di femmine che ridono», «teste di putti», un Bambino Gesù in creta che fu di proprietà del cardinale Federigo Borromeo, per alcuni studiosi un probabile modello per la testa di Gesù nel quadro di Sant’Anna... ma da identificarsi, secondo altri studiosi, con «la testicciola di terra di un Cristo mentre che era fanciullo» la quale, nel Cinquecento, era presso il pittore e trattatista milanese Giovan Paolo Lomazzo.

Nell’insieme delle sculture che oggi gli esperti attribuiscono a Leonardo non ne esiste una sulla quale i massimi calibri dell’esegesi leonardesca siano concordi. Pertanto avanzare una nuova attribuzione a Leonardo scultore è un atto a dir poco di coraggio.

La conclusione prima, dalla quale non si può prescindere, è che solo un grande genio o chi per esso, guidato dalla sua profonda genialità e conoscenza, può aver modellato un’opera così bella e allo stesso tempo così intimamente espressiva e di qualità eccelsa.

Questa tesi ha cercato conferme in prove temporali e stilistiche al fine di poter dimostrare che ci troviamo sicuramente davanti ad una scultura unica il cui autore possa essere stato solo Leonardo da Vinci. E tanti sono gli elementi che portano verso il Vinciano: la particolarità degli occhi socchiusi che il Vasari definisce “guarda tura a basso”; i boccoli nei capelli che il Vasari ricorda a proposito di Salai: “era vaghissimo di grazia e di bellezza, avendo begli capegli, ricci et inanellati de’ quali Lionardo si diletto molto”.

Il Lomazzo: « Anch’ io mi trovo una testicciola di terra di un Christo, mentre ch’era fanciullo, di propria mano di Leonardo da Vinci, nel quale si vede la semplicità e purità del fanciullo accompagnato da un certo che, che dimostra sapienza, intelletto e maestà, e l’aria che pure è di fanciullo tenero, e pare haver del vecchio savio, cosa veramente eccellente ».

Il Lomazzo, nel 1584, descrive la terracotta da lui posseduta e raffigurante proprio un Christo fanciullo che si rifà alla tipologia del puer et senex di ascendenza classica, così bene illustrata da John F. Moffit nel 1994. Martin Kemp ha fatto notare che il busto Gallandt svolge bene la funzione di rappresentare un momento emotivo che in tutta la sua intensità muta nel suo svolgersi come “moto mentale”, ma francamente non vediamo un possibile riferimento al concetto classico del Puer et senex così come è invece piuttosto evidente in questa testa che a chiunque appare come fanciullo a differenza della figura più adolescenziale del Cristo Gallandt.

La figura rappresentata potrebbe essere altresì riconducibile a quell’idea efebica e Dionisiaca che sapeva ispirare il suo giovane figlioccio Salai così come in molti disegni del Maestro questi appare.

Questa scultura potrebbe costituire la materializzazione di una particolare sensibilità del vinciano verso quell’ambiguità che si ritrova in molte sue opere riconosciute come la Gioconda, il San Giovanni, la Sant’Anna, ecc.. Leonardo voleva che Salai diventasse la personificazione di un ideale estetico e universale tant’è vero che più si guarda questa statua ambigua ed enigmatica più si nota che la somiglianza “sfuma” in un’astrazione classica.

Per stabilire se l’opera è realmente di Leonardo è stata sottoposta anche all’esame dei cinque requisiti suggeriti dallo studioso Edoardo Villata in un convegno sulla terracotta lombarda del rinascimento tenutosi a Pavia nel 2011. Il risultato emerso, confortato anche dalla termoluminescenza, è stato completamente positivo.

La scultura è residente in Francia.

**Scoperti due capolavori inediti di Leonardo.**

***Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.***

Una terracotta e un disegno, le scoperte e le tesi del Prof. Ernesto Solari, studioso ed esperto di Leonardo. Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salaì in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salaì, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere. L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso. L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/> .

CON FOTO



**VENERDÌ 18 APRILE 2014**

***Classici dell'arte Cresce l'attesa per le rivelazioni di Solari su due lavori sconosciuti del genio vinciano. Appuntamento mercoledì in Biblioteca***

Se avete il passo sicuro e non vi spaventano quei gradini traballanti (alcuni in modo piuttosto deciso) che portano al salone del Broletto in piazza Duomo.

E se l'ospite di detto salone ha spruzzato per tempo il deodorante per evitare che il bivacco dei senzatetto nella loggia sottostante disturbi l'olfatto, merita senz'altro una visita la mostra in corso al primo piano fino al 27 aprile.

L'ospite è Ernesto Solari, pittore lariano di adozione dal 1977, che sta affilando le armi in vista di un evento importante. Mentre la sua mostra ha già totalizzato oltre 2mila visitatori, l'appuntamento è per mercoledì prossimo in Biblioteca. In piazzetta Venosto Lucati, alle 17.30, in concomitanza con la mostra Il viaggio dell'anima, una retrospettiva dagli anni Sessanta a oggi, l'artista presenterà le sue ultime scoperte leonardesche. Il genio vinciano è infatti da sempre, insieme con Albrecht Dürer, uno dei maestri di riferimento del suo percorso artistico.

C'è molto fermento attorno alle sue ricerche. Solari annuncerà nientemeno che due opere inedite di Leonardo: la prima è «un curioso e anomalo disegno» che il pittore ritiene «di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta e che si conserva agli Uffizi». Secondo Solari, «questo disegno è certamente di scuola leonardesca» ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi «di opera attribuibile a Leonardo e scuola».

La seconda opera è «un capolavoro assoluto», la cui attribuzione a Leonardo è «pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia». Si tratta di una terracotta, attualmente conservata in un caveau all'estero, e di proprietà privata, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al maestro. «In accordo con i proprietari ho fatto eseguire due termoluminescenze sulla scultura, per datarla con assoluta precisione. È della fine del '400, al massimo dei primissimi anni del '500. Ritengo l'opera l'equivalente in scultura della Gioconda - dice Solari - L'opera è ora all'estero ma potrebbe godere di un permesso temporaneo di esportazione in Italia, qualora si volesse esporla ad esempio nell'ambito delle iniziative vinciane che sono state annunciate per l'Expo 2015».

Si tratterebbe di un evento sensazionale: Leonardo ha probabilmente scolpito, ma non rimane nulla di ufficiale. Ci sono solo opere attribuite, ma non sempre con criteri scientifici. «Vittorio Sgarbi ha esaminato una foto della scultura - dice Solari - e avrebbe detto che la sua autenticità equivarrebbe a una bomba nel mondo dell'arte. A vederla è stupefacente: un vecchio e un bambino nella stessa figura».

La terracotta raffigurerebbe "Salai", ossia il modello e figlio adottivo di Leonardo da Vinci, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato.

Il Salai era Gian Giacomo Caprotti, chiamato con il nomignolo di Salai (da "Sala[d]ino" ovvero "diavolo") ed è stato allievo prediletto di Leonardo da Vinci.

Figura emblematica, ebbe col maestro un rapporto controverso, come testimonia il suo curioso soprannome, finendo per essere una delle persone a lui più vicine. Forse giovane amante, forse solo allievo, venne spesso usato come modello, rappresentando il suo volto androgino probabilmente anche in soggetti femminili.

Dalle notizie che finora Solari ha fatto trapelare, sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, corrisponda precisamente alla descrizione che ne fece colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo. Nel corso dell'incontro di mercoledì prossimo in Biblioteca a Como, il pittore Ernesto Solari mostrerà in anteprima le immagini assolutamente inedite delle due opere. Lo scorso anno, il nome del pittore e scultore comasco era salito alla ribalta nazionale con il clamoroso ritrovamento del ritratto di Isabella d'Este attribuito a Leonardo da Vinci. I lettori conobbero la storia del dipinto grazie a un servizio esclusivo di "Sette", magazine del "Corriere della Sera". A sua volta Solari aveva interpellato Carlo Pedretti, considerato il massimo studioso vivente di Leonardo, il quale si era detto certo che l'olio su tela (61x46,5 cm), riemerso dopo cinquecento anni e custodito ora esso pure in un caveau, svizzero, fosse di Leonardo. Secondo Solari, il dipinto sembra identico a un cartone preparatorio, conservato al Louvre, che Leonardo disegnò nel 1499. In biblioteca Solari non mancherà di parlare anche della querelle che circonda questo ormai celebre dipinto leonardesco. L'incontro del 23 aprile è l'ultimo di una serie di appuntamenti che hanno accompagnato la mostra antologica del Broletto. Info su [www.museosolari.net](http://www.museosolari.net).

[ARTEVENTS](#)

**ERNESTO SOLARI PRESENTA LE SUE ULTIME E RILEVANTI SCOPERTE LEONARDESCHE**

SHARE ON: [ADMIN](#) — [APRIL 15, 2014](#)

mercoledì 23 aprile 2014 - ore 17,30

Biblioteca Comunale

piazzetta Venosto Lucati, 1 – Como

*(CS) Como, aprile 2014* – In concomitanza con la mostra antologica di Ernesto Solari “Il Viaggio dell’Anima” in corso al Palazzo del Broletto di Como, l’artista presenterà le sue ultime scoperte leonardesche il 23 aprile alle 17,30 presso la Biblioteca Comunale di Como. Si tratta di due opere inedite di Leonardo: la prima è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l’originale leonardesco di un’opera già conosciuta e che si conserva agli Uffizi. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l’esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l’opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d’esecuzione che coinciderebbe con l’età del Salai in esso raffigurato. E’ ritrovata anche una descrizione dell’epoca di un’opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del “puer et senex” alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell’incontro Solari mostrerà le immagini assolutamente inedite delle due opere. Con l’occasione Solari presenterà anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant’Anna e il ritratto di Isabella d’Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest’ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L’incontro del 23 aprile è l’ultimo di una serie di appuntamenti con l’artista e che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari “Il Viaggio dell’Anima” al Palazzo del Broletto di Como: l’esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero

<http://www.museosolari.net/>



LA TESI DELL'ARTISTA E STUDIOSO ERNESTO SOLARI  
*Leonardo scultore, nuove teorie su due opere inedite*  
**CON FOTO TERRACOTTA (BN)**

Una terracotta probabilmente attribuibile a Leonardo da Vinci

**E. BRAMATI**

**26/04/2014**

**Como** - Due importanti opere leonardesche sarebbero rimaste nell'ombra per diversi secoli. E' questa la tesi di Ernesto Solari, artista e studioso che alcuni giorni fa a Como ha presentato i risultati della sua ricerca.

La prima delle due opere analizzate è un disegno di fanciulla molto simile ad un'opera già conosciuta, attualmente conservata agli Uffizi e considerata la creazione di un allievo. I suoi studi, supportati dall'esame del radiocarbonio 14, consentirebbero di attribuirlo alla scuola leonardesca, o addirittura al maestro stesso. Sembra infatti che sopra l'occhio sinistro del soggetto vi sia la firma "Da Vinci".

La seconda opera è ancora più importante, poiché si tratta di una terracotta di fine '400, in cui la mano di Leonardo sembra essere piuttosto evidente. Se le tesi di Solari fossero confermate, questo sarebbe infatti l'unico caso di scultura leonardesca pervenuta ai posteri.

Il soggetto ritratto, un Cristo fanciullo, potrebbe possedere, in base alla datazione, le sembianze del Salaì, un allievo particolarmente caro a Leonardo. Sarebbe inoltre stata ritrovata una descrizione dell'epoca, in cui si parla di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche.

## Leonardo da Vinci, un genio infinito: trovate due opere inedite

Un grande artista è colui che lascia tracce di sé nella storia, non solo a lui contemporanea ma a lui postuma, un genio è colui che, come una scoperta inesauribile, non smette mai di sorprendere.

**Leonardo da Vinci**, a quasi cinque secoli dalla sua morte, continua a far parlare di sé come uno stimolante rompicapo alla cui soluzione si aggiungono continuamente nuovi elementi.

**Ernesto Solari**, artista, studioso, nonché appassionato 'interprete' delle opere d'arte dei grandi maestri del Rinascimento, in particolare di Leonardo, da pochi giorni ha presentato le sue ultime **scoperte relative ad inediti leonardeschi** di fondamentale rilevanza, in un appuntamento tenutosi presso la **Biblioteca Comunale** di Como. L'incontro ha affiancato la mostra intitolata "**I viaggi dell'anima**", un percorso dedicato al complesso mondo mentale ed artistico di Solari che si muove per dar voce agli interrogativi dell'anima, e che consta di un centinaio di opere dello studioso fruibili ancora per un paio di giorni presso **Palazzo del Broletto** di Como.

**I DUE INEDITI ATTRIBUITI A LEONARDO DA VINCI** – Il primo è un **disegno** che Solari ritiene sia l'originale leonardesco della celebre *Testa di fanciulla* conservata agli Uffizi, stessa espressività, stesse proporzioni, da essa si differenzia soltanto per alcuni dettagli: il 'nuovo' disegno presenta il volto della donna voltato a destra ed è realizzato con carbone e/o grafite su carta di cotone incollata su un cartoncino bianco, probabilmente è stato eseguito da un mancino; la *Testa di fanciulla* degli Uffizi è stata al contrario disegnata da una mano destra, il volto femminile è ruotato verso sinistra, realizzata a penna con acquerellature marroncine, biacca e matita nera su carta. Grazie agli **esami** effettuati, tra i quali quello al radiocarbonio<sup>14</sup>, si è escluso che il disegno di recente scoperta sia un falso moderno, è piuttosto databile ad un periodo vicino al 1500; altro particolare dettaglio è la presenza inusuale sulla superficie del disegno di alcune tracce di elementi come polveri chimiche, gli stessi ritrovati spesso su diversi disegni di Leonardo a Windsor, sono elementi che se diffusi in un ambiente come uno studio, una bottega, si depositano sulle superfici come fanno polveri, pollini, questo è un ulteriore elemento che conferma, per Solari, la paternità vinciana del disegno, o quantomeno l'appartenenza alla sua scuola, magari è di un suo allievo. Ma l'eccentrico Da Vinci fu anche uno scultore, sebbene la caccia ad una scultura di Leonardo dura da tempo. È proprio una **scultura** il secondo stupefacente ritrovamento, si tratta così di un capolavoro assoluto: una magnifica terracotta, probabilmente la prima, e l'unica (chissà!), attribuibile all'ingegnoso Maestro. La scultura raffigura un Cristo fanciullo. Per la bellezza dell'opera, il carattere, lo stile, e la coerenza dei diversi esami effettuati, l'attribuzione a Leonardo risulta pressoché certa.

Durante l'incontro Solari ha presentato le immagini, mostrato i risultati delle 'ultimissime' scoperte, non meno sensazionali delle precedenti come la *Sant'Anna* e il ritratto di *Isabella d'Este* ritrovato dallo stesso studioso tre anni fa in Svizzera.

Tra obiezioni e conferme vero è che certe genialità hanno in sé l'essenza dell'infinito.



Testata: [www.artslife.com](http://www.artslife.com)

data: 28 aprile 2014

CON FOTO TERRACOTTA BN

Ernesto Solari scopre due opere inedite di Leonardo Sono stati scoperti nei giorni scorsi due opere inedite di Leonardo da Vinci. Si tratta di un disegno che raffigura un busto di giovane donna e una terracotta, probabilmente l'unica opera di questo tipo realizzata da Leonardo. E' il risultato degli studi condotti da Ernesto Solari, artista e studioso del maestro toscano, presentati a Como. Sul disegno, secondo l'analisi di Solari, compare la firma "Da Vinci" riconducibile a Leonardo. Questo dettaglio, insieme all'esame al radio carbonio 14, ha portato lo studioso a trarre la conclusione che l'opera appartenesse, sicuramente, alla scuola leonardesca, se non direttamente al maestro, almeno a qualcuno dei suoi migliori allievi come Salai o Francesco Melzi. Controversa è l'identità del soggetto rappresentato: potrebbe trattarsi di Isabella d'Aragona, Bianca Sforza o, addirittura lo stesso Salai. L'attribuzione a Leonardo della terracotta è quasi certa; l'oggetto risale alla scuola toscana di fine 1400 e inizio 1500, come confermano gli esami effettuati da Solari. Tra gli elementi che permetterebbero di attribuire al pittore questa scultura sono gli occhi socchiusi e i boccoli dei capelli. Se venisse confermato che l'opera è stata davvero realizzata dal maestro, sarebbe il primo caso di una scultura attribuita a Leonardo. Fonti dell'epoca testimoniano, infatti, che egli si dedicò anche alla scultura, ma gli esperti non sono mai riusciti a rinvenire nemmeno un esemplare da attribuire con certezza alla sua produzione. –

See more at: <http://www.artslife.com/2014/04/28/ernesto-solari-scopre-due-opere-inedite-di-leonardo/#sthash.oKcd27K7.dpuf>[ART](#)

**Testata: ASCA /AGENZIA DI STAMPA)**

**data: 24 aprile 2014**

**CON FOTO TERRACOTTA BN**

Arte: a Como 2 opere inedite di Leonardo. Anche capolavoro terracotta

24 Aprile 2014 - 13:36

(ASCA) - Como, 24 apr 2014 - Un meravigliosa testa di Cristo fanciullo in terracotta, probabilmente la prima e unica opera di questo genere attribuibile a Leonardo da Vinci. E' questa una delle due ultime scoperte leonardesche presentate ieri, per la prima volta, a Como da Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo. La città lacustre ospita infatti, presso il Palazzo del Broletto, la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima", aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero (<http://www.museosolari.net/>) . La prima opera - illustra una nota dell'assessorato alla cultura del comune di Como - e' un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed e' attribuita ad un allievo. Secondo l'esperto questo disegno e' certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera e', invece, un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo e' pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai', il figlioccio di Leonardo che avrebbe fatto da modello. com-stt

<http://www.asca.it/newsregioni->

[Arte\\_\\_a\\_Como\\_2\\_opere\\_inedite\\_di\\_Leonardo\\_\\_Anche\\_capolavoro\\_terracotta-1382791-Lombardia.html](http://www.asca.it/newsregioni-)

Testata: [www.attual.it](http://www.attual.it)

data: 24 aprile 2014

## Arte: a Como scoperte due opere inedite di Leonardo da Vinci

24 aprile 2014

Milano, 24 apr. (Adnkronos) - Scoperti due inediti di Leonardo da Vinci: un disegno che raffigura un busto di giovane donna e una terracotta, probabilmente l'unica opera di questo tipo realizzata da Leonardo. E' il risultato degli studi condotti da Ernesto Solari, artista e studioso del maestro toscano, presentati a Como.

L'analisi effettuata da Solari sul disegno ha portato alla scoperta di una probabile firma 'Da Vinci', sopra l'occhio sinistra della ragazza raffigurata. Questo dettaglio, insieme all'esame al radio carbonio 14, ha portato lo studioso a trarre la conclusione che l'opera appartenesse, sicuramente, alla scuola leonardesca, se non direttamente al maestro, almeno a qualcuno dei suoi migliori allievi come Salai o Francesco Melzi. Controversa è l'identità del soggetto rappresentato: potrebbe trattarsi di Isabella d'Aragona, Bianca Sforza o, addirittura lo stesso Salai.

L'attribuzione a Leonardo della terracotta è quasi certa; l'oggetto risale alla scuola toscana di fine 1400 e inizio 1500, come confermano gli esami effettuati da Solari. Tra gli elementi che permetterebbero di attribuire al pittore questa scultura sono gli occhi socchiusi e i boccoli dei capelli. Se venisse confermato che l'opera è stata davvero realizzata dal maestro, sarebbe il primo caso di una scultura attribuita a Leonardo. Fonti dell'epoca testimoniano, infatti, che egli si dedicò anche alla scultura, ma gli esperti non sono mai riusciti a rinvenire nemmeno un esemplare da attribuire con certezza alla sua produzione.



## ARTE

### Scoperti due inediti attribuiti a Leonardo Da Vinci

Di [Redazione](#) 24 aprile 2014 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa](#)  
questo articolo [Send by Email](#)

Due capolavori inediti, attribuibili a Leonardo Da Vinci, sono stati scoperti dallo studioso Ernesto Solari. Si tratta di un disegno e di una terracotta presentati quest'oggi alla stampa a Como.

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La terracotta leonardesca

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere. L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato da Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero.

## Due capolavori inediti di Leonardo riconosciuti a Como



Ernesto Solari, studioso ed esperto di Leonardo da Vinci, ha riconosciuto come autentiche due opere sulle quali era in corso una "guerra" fra gli esperti per l'attribuzione, comunicando le sue scoperte in una conferenza stampa lo scorso 24 aprile a Como.

Si tratta di un disegno, che riporta ad un'opera già conosciuta, conservata agli Uffizi, ed attribuita ad un allievo del maestro. Solari ritiene che il disegno sia l'originale dell'opera degli Uffizi, e possa essere attribuito a Leonardo e alla sua scuola.

La seconda opera è una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Solari la attribuisce a Leonardo in modo pressoché certo, per la sua bellezza, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato dell'opera. Infatti, la testa in terracotta raffigura un Cristo fanciullo; il pittore Paolo Lomazzo, che ne era venuto in possesso, aveva già fatto una precisa descrizione dell'opera; ora si pensa che il modello della testa in terracotta sia stato Salai, il figlioccio adottivo di Leonardo da Vinci.

Testate: [www.cilentonotizie.it/](http://www.cilentonotizie.it/)

[www.eventinews24.com](http://www.eventinews24.com)

[www.giulianovanews.it](http://www.giulianovanews.it)

[www.ilcorrieredelsud.it](http://www.ilcorrieredelsud.it)

[www.ilgazzettinovesuviano.it](http://www.ilgazzettinovesuviano.it)

[www.ilpuntostampa.info](http://www.ilpuntostampa.info)

[www.infosannionews.it](http://www.infosannionews.it)

[www.katanews.it](http://www.katanews.it)

[www.ladigetto.it](http://www.ladigetto.it)

[www.larepubblicaveneta.it](http://www.larepubblicaveneta.it)

[www.murmurofart.it](http://www.murmurofart.it)

[www.oggiarte.blogspot.it](http://www.oggiarte.blogspot.it)

[www.ogginotizie.it](http://www.ogginotizie.it)

[www.sardegna-reporter.it](http://www.sardegna-reporter.it)

[www.sfogliando.it](http://www.sfogliando.it)

data: 24 aprile 2014

data: 27 aprile 2014

data: 24 aprile 2014

data: 25 aprile 2014

data: 24 aprile 2014

data: 24 aprile 2014

data: 24 aprile 2014

data: 25 aprile 2014

data: 26 aprile 2014

data: 28 aprile 2014

data: 27 aprile 2014

data: 24 aprile 2014

data: 24 aprile 2014

data: 24 aprile 2014

data: 24 aprile 2014

## SCOPERTI DUE INEDITI DI LEONARDO DA VINCI

*le scoperte e le tesi del Prof. Ernesto Solari, studioso ed esperto di Leonardo*

(Como, 24 aprile 2014) – Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salaì in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salaì, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere. L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso. L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/>.



## **SINTESI DELLA TESI DI PATERNITA' DEL DISEGNO LEONARDESCO - Ernesto Solari**

### **BUSTO DI DONNA CON VELO – GIRATA A DESTRA**

(Como, 24 aprile 2014) - - Il disegno raffigurante un busto di giovane donna con velo, girata a destra, realizzato con carbone e/o grafite su carta di cotone, incollata su un cartoncino bianco, con misura mm 232 x 172, presenta una grande somiglianza espressiva e proporzionale col disegno degli Uffizi realizzato con punta d'argento su carta filigranata, preparata in grigio-avorio, di mm 236x155, e girata a sinistra (gabinetto Disegni e Stampe, n.426 E) dal quale si differenzia soltanto per alcuni piccolissimi particolari. Questo nuovo disegno è stato eseguito da mano mancina al contrario di quello degli Uffizi. Escluso che si possa trattare di un falso moderno, grazie agli esami effettuati, la prima ipotesi è stata una realizzazione da parte di un allievo che poteva essere anch'egli di mano mancina o un abile imitatore del Maestro.

In ultima ipotesi si è pensato potesse trattarsi dell'originale eseguito dallo stesso Leonardo.

Le indagini effettuate su ciascuna di queste ipotesi hanno portato a trovare risposte concrete e comunque plausibili con alcune apparenze non trascurabili quali, in primis, lo status di grande conservazione del foglio in oggetto che aveva fatto pensare alla prima idea di falso. L'esame al Radio Carbonio 14 ha escluso che il foglio fosse moderno, anzi ha confermato la contemporaneità rinascimentale dello stesso col suo probabile autore. Si tratta quindi di un foglio appartenente ad un periodo vicino al 1500.

Chi poteva essere l'allievo in questione?

Secondo il Prof. Pedretti, interpellato da Solari, potrebbe trattarsi di Francesco Melzi o Salai poiché entrambi, sapevano usare la mano sinistra (Salai, in particolare, che conosceva bene Leonardo, aveva più volte cercato di imitarlo utilizzando gli stessi suoi strumenti e copiandone lo stile). Riguardo all'identità della donna ritratta, sono emerse interessanti ipotesi: Isabella d'Aragona, Bianca Sforza, lo stesso Salai o sua madre Caterina Scotti.

In conclusione, dall'esito di tutti gli esami effettuati non sembrava potesse arrivare un contributo determinante per una possibile attribuzione, ma da un esame più approfondito della relazione tecnica sono emersi alcuni particolari interessanti che a prima vista erano passati inosservati: la presenza inusuale sulla superficie del disegno di elementi quali il Ferro (Fe), il Rame (Cu), il Manganese (Mn) e il Potassio (K) che sono stati considerati dai tecnici del laboratorio diagnostico come impurezze dei composti cellulósici del supporto, secondo Solari sono invece da considerarsi come tracce dei pigmenti utilizzati da Leonardo nei suoi dipinti; questi erano sicuramente presenti e diffusi nel suo studio/bottega al punto da contaminare tutto l'ambiente o le cose presenti, tele, carte e quant'altro. Questi pigmenti si depositarono sul nostro disegno come le polveri o i pollini si depositano sulle stoffe che sono utilizzate in un ambiente dove questi proliferano. E' stato lo stesso Prof. Pedretti a confermarci che gli stessi pigmenti sono stati ritrovati su diversi disegni di Leonardo a Windsor.

La presenza di questi pigmenti sulla superficie del disegno e una probabile firma "DaVinci" sopra l'occhio sinistro, sono da considerarsi elementi utili per determinare l'autenticità prima e la paternità poi di questo disegno; esso appartiene certamente alla scuola leonardesca, se non proprio di mano del Maestro, in particolare all'abilità dell'allievo Salai, di recente alquanto rivalutata.

- ***Leonardo da Vinci. Scoperte due opere inedite dal valore inestimabile. (via UnMondoDiItaliani)***



Un disegno di una donna ed una scultura di terracotta: due opere appena attribuite al genio di Leonardo Da Vinci. Alcune caratteristiche renderebbero l'autenticazione certa.

(UNMONDODITALIANI - UMDI) L'esperto d'arte Ernesto Solari, dopo accurate ricerche, studi approfonditi e deduzioni, è giunto alla conclusione che due opere, un disegno di un mezzo busto di donna ed un'inedita terracotta, siano attribuibili all'artista Leonardo Da Vinci, il genio dei geni. Secondo Solari, la prima opera rappresenterebbe una figura dall'identità incerta: potrebbe trattarsi di Isabella d'Aragona, Bianca Sforza o addirittura Salai, l'allievo del maestro. Sull'occhio della figura rappresentata ci sarebbe proprio la firma "Da Vinci", che rende inconfutabile il riconoscimento dell'autore. Di sicuro l'opera appartiene alla scuola leonardesca. Molto insolito il riconoscimento di una scultura in terracotta che rappresenta una figura con occhi socchiusi e boccoli, tratti caratteristici della mano di Leonardo, di cui però non sono mai state trovate altre sculture. Questa sarebbe la prima, ma secondo testimonianze Leonardo nel suo lavoro si sarebbe dedicato anche alla scultura, di cui come già detto questo è l'unico esempio, che risale alla scuola toscana del 1400. Di sicura attribuzione anche la terracotta quindi, che va a d aggiungersi alle innumerevoli opere d'arte che il maestro Da Vinci ci ha regalato mostrandoci fin dove la perfezione dell'esecuzione manuale ma anche scientifico-tecnica, e mentale, può arrivare.

## SCOPERTI DUE INEDITI DI LEONARDO DA VINCI

» [Cilento Notizie](#) » [Cilento](#) » [Cultura](#)

### TESTA IN TERRACOTTA DI FINE 1400 DI SCUOLA TOSCANA – Ernesto Solari

(Como, 24 aprile 2014) - - La scultura che stiamo esaminando è certamente opera di scuola toscana di fine 1400 inizi 1500, lo confermano gli esami effettuati; potrebbe trattarsi di opera vicina allo stile del Verrocchio senza però escludere che il suo autore possa essere uno dei seguaci della sua scuola, Leonardo da Vinci o Rustici.

Leonardo da Vinci fu infatti anche scultore. Ce lo assicurano i contemporanei e diversi documenti del tempo.

Giovanni Caprotti, padre di Salai, del quale la presente scultura è una effigie, lo definisce "Pittore e scultore" nello strumento di ricevuta, 19 luglio 1501, del canone d'affitto che gli doveva per un pezzo di terreno fuori porta Vercellina a Milano .

Leonardo stesso si disse esperto non meno in "scultura che in pittura et esercitando l'una e l'altra in un medesimo grado".

La caccia a una scultura di Leonardo dura da tempo e ha visto impegnati diversi studiosi. Le fonti antiche su Leonardo scultore ricordano «teste di femmine che ridono», «teste di putti», un Bambino Gesù in creta che fu di proprietà del cardinale Federigo Borromeo, per alcuni studiosi un probabile modello per la testa di Gesù nel quadro di Sant'Anna... ma da identificarsi, secondo altri studiosi, con «la testicciola di terra di un Cristo mentre che era fanciullo» la quale, nel Cinquecento, era presso il pittore e trattatista milanese Giovan Paolo Lomazzo.

Nell'insieme delle sculture che oggi gli esperti attribuiscono a Leonardo non ne esiste una sulla quale i massimi calibri dell'esegesi leonardesca siano concordi. Pertanto avanzare una nuova attribuzione a Leonardo scultore è un atto a dir poco di coraggio.

La conclusione prima, dalla quale non si può prescindere, è che solo un grande genio o chi per esso, guidato dalla sua profonda genialità e conoscenza, può aver modellato un'opera così bella e allo stesso tempo così intimamente espressiva e di qualità eccelsa.

Questa tesi ha cercato conferme in prove temporali e stilistiche al fine di poter dimostrare che ci troviamo sicuramente davanti ad una scultura unica il cui autore possa essere stato solo Leonardo da Vinci. E tanti sono gli elementi che portano verso il Vinciano: la particolarità degli occhi socchiusi che il Vasari definisce "guarda tura a basso"; i boccoli nei capelli che il Vasari ricorda a proposito di Salai: "era vaghissimo di grazia e di bellezza, avendo begli capegli, ricci et inanellati de' quali Lionardo si dilettò molto".

Il Lomazzo: « Anch' io mi trovo una testicciola di terra di un Christo, mentre ch'era fanciullo, di propria mano di Leonardo da Vinci, nel quale si vede la semplicità e purità del fanciullo accompagnato da un certo che, che dimostra sapienza, intelletto e maestà, e l'aria che pure è di fanciullo tenero, e pare haver del vecchio savio, cosa veramente eccellente ».

Il Lomazzo, nel 1584, descrive la terracotta da lui posseduta e raffigurante proprio un Christo fanciullo che si rifà alla tipologia del puer et senex di ascendenza classica, così bene illustrata da John F. Moffit nel 1994. Martin Kemp ha fatto notare che il busto Gallandt svolge bene la funzione di rappresentare un momento emotivo che in tutta la sua intensità muta nel suo svolgersi come "moto mentale", ma francamente non vediamo un possibile riferimento al concetto classico del Puer et senex così come è invece piuttosto evidente in questa testa che a chiunque appare come fanciullo a differenza della figura più adolescenziale del Cristo Gallandt.

La figura rappresentata potrebbe essere altresì riconducibile a quell'idea efebica e Dionisiaca che sapeva ispirare il suo giovane figlioccio Salai così come in molti disegni del Maestro questi appare.

Questa scultura potrebbe costituire la materializzazione di una particolare sensibilità del vinciano verso quell'ambiguità che si ritrova in molte sue opere riconosciute come la Gioconda, il San Giovanni, la Sant'Anna, ecc.. Leonardo voleva che Salai diventasse la personificazione di un ideale estetico e universale tant'è vero che più si guarda questa statua ambigua ed enigmatica più si nota che la somiglianza "sfuma" in un'astrazione classica.

Per stabilire se l'opera è realmente di Leonardo è stata sottoposta anche all'esame dei cinque requisiti suggeriti dallo studioso Edoardo Villata in un convegno sulla terracotta lombarda del rinascimento tenutosi a Pavia nel 2011. Il risultato emerso, confortato anche dalla termoluminescenza, è stato completamente positivo.

La scultura è residente in Francia.



**SCOPERTI DUE INEDITI DI LEONARDO DA VINCI**» **Cilento Notizie** › [Cilento](#) › [Cultura](#)**“LEONARDO: LA SANT’ANNA RITROVATA” – Ernesto Solari****“UN LEONARDO DI LUINI O UN LUINI DI LEONARDO?”**

(Como, 24 aprile 2014) Il prof. Ernesto Solari, studioso ed esperto di Leonardo, il 26 gennaio 2009 ha reso noto il ritrovamento di un cartone, appartenuto alla collezione del famoso storico dell’arte settecentesco Padre Luigi Lanzi, che riprende il disegno del volto della Sant’Anna del Vinciano che si trova al Museo del Louvre. Il disegno, realizzato a carbone, su tipica carta di fine 1400 e inizi 1500, utilizzata più volte da Leonardo, raggiunge una grande somiglianza espressiva col dipinto originale del Louvre, rivelando una morbidezza molto vicina alle opere del Maestro e del più valido e attivo dei suoi allievi, Bernardino Luini. Lo stesso Lanzi sembra confermare questa tesi, infatti, dalla sua monumentale pubblicazione della storia dell’arte Italiana (1796), trapela il suo grande amore per l’opera di Leonardo e di Bernardino Luini. Sappiamo d’altronde che il Luini era venuto in possesso di uno o più studi di Leonardo per la Sant’ Anna.

Sulla base di queste premesse, confortate oggi dal parere favorevole del Prof. Carlo Pedretti, che ha esaminato direttamente il disegno, e ne ha apprezzato la carta e la qualità, sono proseguiti gli studi che avevano portato Solari, in modo non conclusivo, all’attribuzione di questo studio a Bernardino Luini, considerando anche lo stato di conservazione dello stesso. Sono stati effettuati poi, su consiglio dello stesso Pedretti, dei raffronti fra questo studio e tutti quelli conosciuti e conservati all’Accademia di Venezia, a Windsor e al Louvre. Ne è emerso che il disegno di Venezia, relativo allo studio della Sant’Anna, potrebbe essere stato ripreso dal nostro disegno grazie allo spolvero. Questi studi potevano provenire entrambi dalla Accademia di Leonardo prima di essere poi acquisiti dal Luini (nel 1520), in alternativa, il cartone in oggetto, dopo essere stato portato in Francia dal Maestro, venne copiato da Cesare da Sesto, o da altro allievo, dopo che Luini lo aveva acquistato.

E’ fuori di dubbio che Luini utilizzò tale disegno per lo spolvero di alcune immagini similari, si tratta in particolare di alcune Madonne ma anche di alcune figure presenti negli affreschi di Saronno. L’esecuzione dello spolvero, che poteva essere effettuato più volte e da più allievi che poi completavano e personalizzavano il soggetto con la propria tecnica e abilità, ha certamente modificato leggermente in superficie il nostro disegno, che non ha quindi lo status iniziale risultando lievemente impastato: ciò rende difficile se non impossibile individuarne eventuali segni caratterizzanti la manualità del suo autore. E’ impossibile stabilire in effetti se è stato realizzato da un mancino come Leonardo, cosa che invece nel disegno di Venezia sembra proprio da escludere. Il disegno di Venezia, che era stato precedentemente attribuito al Luini come una scritta posta in alto a sinistra detta, viene oggi accostato ad altro allievo, forse Cesare da Sesto, molto più ammanierato e lezioso rispetto allo stile del maestro Leonardo. La scritta potrebbe altresì confermarne l’appartenenza, in quanto proprietà, al Luini e quindi la provenienza dalla scuola del Leonardo.

In conclusione la cosa certa è che, rispetto allo studio di Windsor, la vera Sant’Anna di Leonardo va ricercata fra questi due studi che sono molto più vicini all’originale, il dipinto che è conservato al Louvre. E’ su tali basi che sono proseguite le indagini e i confronti fra i reperti e alla luce dei nuovi risultati ottenuti ci sembra sempre più probabile un’attribuzione diretta a Leonardo del nostro disegno. La ricerca a nostro avviso non ha ancora svelato tutto e soprattutto non ha ancora contribuito a negare una possibile paternità diretta al Maestro Leonardo.

Che si tratti comunque di uno studio di Leonardo lasciato agli allievi per utilizzarlo come spolvero e poi acquisito dal Luini, o di una copia del Luini stesso fatto sulla base di un’originale oggi disperso, questo disegno, oggi ritrovato, è senz’altro un documento importante legato a Leonardo, al suo stile inconfondibile e ad uno dei suoi più grandi e significativi capolavori.

**IL 4 OTTOBRE 2013 E’ TRAPELATA LA NOTIZIA DEL RITROVAMENTO, AVVENUTO DUE ANNI PRIMA DA PARTE DI ERNESTO SOLARI, DEL RITRATTO DI ISABELLA D’ESTE CONSIDERATO AUTENTICO DAL PROF. CARLO PEDRETTI (Ernesto Solari)**

(Como, 24 aprile 2014) - - Si tratta di un dipinto ad olio su tela di canapa di cm 57 x 44 raffigurante la Duchessa Isabella d’Este nei panni di Santa Caterina d’Alessandria. Il dipinto si trova tuttora in Svizzera. La tela, che è stata sottoposta a numerosi esami di laboratorio, è risultata solo parzialmente attribuibile a Leonardo. L’opera infatti è stata trasformata in Santa Caterina da pittori della bottega leonardesca.

In seguito ad una fuga di notizie il Corriere della sera ha potuto pubblicare la foto del dipinto e qualche informazione sul ritrovamento: tanti studiosi e giornalisti si sono lanciati in una sorta di tiro al piccione scagliandosi, senza ragione, contro tale attribuzione.

## SCOPERTI DUE INEDITI DI LEONARDO DA VINCI

» [Cilento Notizie](#) » [Cilento](#) » [Cultura](#)

Se la sono presa, in certi casi in modo quasi offensivo, col Prof. Pedretti, che ha "osato" ritenersi d'accordo con l'attribuzione parziale del dipinto auspicando ulteriori indagini e studi, e col sottoscritto, pur non avendo mai visto l'opera in oggetto dal vero né aver preso visione degli studi effettuati da ben tre laboratori diagnostici se non in piccolissima parte; e in alcuni casi si sono limitati ad un'osservazione della brutta foto diffusa dai giornali che non consentiva alcun tipo di lettura seria.

Sarebbe stato più giusto e professionale ammettere l'impossibilità di esprimere un giudizio, sulla base di questa brutta fotografia. Da un esame del dipinto e dei risultati diagnostici emergono una serie di risposte alle obiezioni, spesso gratuite, avanzate.

- Sotto il dipinto, molto rimaneggiato, si cela una verità ben diversa e più vicina alle conclusioni a cui sono pervenuti Solari e Pedretti, gli unici ad aver visionato e studiato il dipinto e gli esami effettuati.

- Importante è la valutazione del radiocarbonio<sup>14</sup> il cui risultato è simile a quello della Bella Principessa attribuita a Leonardo da Kemp e che consentirebbe quindi una datazione più o meno parallela dei due dipinti.

- Sotto la superficie dipinta, attraverso la riflettografia ad infrarosso, è leggibile la presenza del libro come nell'originale del Louvre (che Kemp afferma di non esserci).

- Le dimensioni del disegno del Louvre e di questo dipinto sono simili così come simili alla tecnica di Leonardo sono sia le imprimiture che i pigmenti ritrovati ( in base a quanto scritto dallo stesso Leonardo nel suo trattato, in particolare quando il Vinciano parla della pittura su tela).

E qui è nato il grande equivoco, poiché fino ad oggi gli studiosi hanno sempre esaminato o parlato di dipinti su tavola e su muro, mai è stata presa in considerazione la tela per opere leonardesche. E sempre a proposito della tela in questione, non deve stupire se la stessa non è stata preparata con una base bianca poiché è lo stesso Leonardo a scrivere nel suo trattato della pittura, a proposito delle imprimiture delle tele, che devono essere colorate.

- Sovrapponendo i cinque cartoni derivati, compreso il sesto del Louvre, a questo dipinto, è emerso l'opposto di quanto ha affermato il Prof. Marani sulle pagine del settimanale Sette, e cioè che il naso del dipinto è l'unico ad avvicinarsi a quello del Louvre, gli altri sono tutti molto più corti ad eccezione di quello di Oxford che è però più rifilato.

- Altro fattore emerso dalla sovrapposizione è che ci sono, nel dipinto, alcuni cambiamenti dovuti a dei correttivi estetici che un qualsiasi copiatore non avrebbe avuto alcun motivo di apportare; mentre Leonardo sì, perchè la committente Isabella, essendo donna di grande carattere, avrebbe certamente fatto notare a Leonardo alcune caratteristiche fisionomiche portate all'eccesso. Si tratta di una correzione del volume della testa, della spalla destra troppo prominente nel cartone del Louvre, del naso troppo gobbo e di un doppio mento che nel dipinto sono stati rifilati seppur lievemente. Lo stesso Marani afferma che nel cartone del Louvre c'è una sproporzione fra il braccio e le spalle, mentre non può negare che nel dipinto le spalle vengono ristrette eliminando almeno in parte tale sproporzione che nel cartone di Oxford invece è eliminata completamente.

- Deve essere chiaro altresì che sia Solari che Pedretti hanno sempre ritenuto leonardesco solo il volto e un abbozzo generale sottostante la realizzazione posticcia.

- E, a proposito della pellicola pittorica del volto, il Prof. Marani ha scritto testualmente che in esso prevale l'uso del bianco mentre la stratigrafia afferma proprio il contrario, cito testualmente: "in piccola percentuale, bianco di piombo".

- Ma torniamo al Prof. Kemp: quando egli parla, a proposito del nostro dipinto, di "tela granulosa" è completamente fuori strada, infatti si tratta di una tela finissima e fragilissima; così come è fuori strada quando accenna ad un divario da quelle nozioni che Leonardo esprime nel realizzare i contorni, la luce e l'ombra: infatti nella relazione si sottolinea che proprio il trattamento della luce e dell'ombra nel volto di Isabella sembra anticipare la realizzazione del San Giovanni Battista e della Gioconda.

- Altra affermazione superficiale è quella in cui si dice che il profilo è copiato dal cartone del Louvre ignorando le reali diversità (ovviamente emerse da esami non in loro possesso) o i miglioramenti estetici che un normale copiatore avrebbe ignorato o comunque non avrebbe avuto motivo di effettuare. Si tratta di miglioramenti estetici o di veri e propri pentimenti?

- Kemp sbaglia ancora quando afferma che il viso di Isabella è rivolto verso il nulla, ignorando così la nobiltà di questa donna che era stata, al pari di Lorenzo il Magnifico, una grande mecenate e che aveva suggerito a Leonardo, proprio per differenziarsi dalla Gallerani, quella posa di profilo voluto e preteso dal rango nobile.

- L'ultima osservazione che sembra doveroso fare al Prof. Kemp: parlando della Bella Principessa afferma che, che essendo realizzata su pergamena, si può parlare di ricerca sperimentale del Vinciano; questa stessa idea di sperimentazione non viene accettata per un dipinto su tela, anzi lo studioso continua a ribadire che Leonardo non ha mai utilizzato la tela come supporto

pittorico. Non si dovrebbero utilizzare due pesi e due misure di giudizio. C.STAMPA

[Home](#) » [Notizie](#) » [Cultura](#) » Clamorosa scoperta: due nuove opere attribuite a Leonardo Da Vinci  
Fanciullo in terracotta, visto dal lato "puer", attribuito a Leonardo

### **Clamorosa scoperta: due nuove opere attribuite a Leonardo Da Vinci**

***Un disegno originale e una testa in terracotta sono le due opere che Ernesto Solari lega indissolubilmente al Maestro.***

Scritto da: [Michele Piastrella](#) 16 ore fa

Ernesto Solari, artista e grande esperto della vita e dell'arte di Leonardo Da Vinci, ha presentato agli organi di informazioni due straordinarie scoperte, frutto di anni di ricerca personale.

Si tratta di due opere che, con quasi assoluta certezza, Solari ritiene possano essere attribuite a Leonardo Da Vinci: un disegno e una terracotta.

Originale disegno donna velata, attribuito a Leonardo

Il disegno raffigura un busto di giovane donna con velo, girata a destra; l'opera è realizzata probabilmente con carbone o grafite realizzato su carta di cotone, incollata su un cartoncino bianco e misura millimetri 232 x 172. Il disegno è in sintesi un bozzetto di un altro noto disegno esposto presso gli Uffizi, del quale è quasi identico tranne che per alcuni piccolissimi dettagli e per un'importante differenza. Il disegno agli Uffizi, realizzato su dimensioni molto simili (mm 236x155) in questo caso con una punta d'argento su carta di filigrana in grigio-avorio, ha una particolare differenza: la donna è girata verso sinistra e non verso destra!

Per quanto riguarda l'identità della donna ritratta, ci sono quattro ipotesi: Isabella d'Aragona, Bianca Sforza, il Salai (noto discepolo di Leonardo) sotto mentite spoglie femminili o sua madre Caterina Scotti.

Ma passiamo alla seconda opera, ben più importante della prima, per la quale si parla di capolavoro assoluto e che è attribuita con assoluta certezza a Leonardo. Si tratta di una testa in terracotta della fine del '400 (esame del Carbonio 14) che raffigura un fanciullo, dallo sguardo tuttavia maturo e saggio. Leonardo fu anche scultore, come è stato tramandato da vari personaggi e scritti del suo tempo (anche se nessuna scultura, sinora, era stata attribuita con certezza al Maestro; tuttavia diceva di se stesso diceva di esercitarsi " sia in scultura che in pittura et esercitando l'una e l'altra in un medesimo grado"). Con ogni probabilità nella testa di terracotta è raffigurato il Salai (nome d'arte di Gian Giacomo Caprotti), discepolo prediletto di Leonardo, vero e proprio figlioccio adottivo del Maestro. La testa rientra perfettamente nei canoni classicheggianti del "puer et senex", spesso ricercati da Leonardo. L'opera è stata spesso identificata come un "Cristo" fanciullo e saggio, ma più probabilmente è ispirata a un'idea dionisiaca della gioventù, con un sottobosco di ambiguità nello sguardo e negli atteggiamenti della persona ritratta che in numerose occasioni è stato riscontrato in Leonardo (non ultima la stessa "Gioconda").

Per Leonardo il suo discepolo Salai era la personificazione del suo canone estetico, oltre che probabilmente erotico. L'opera al momento è conservata in Francia.

CON 2 FOTO OPERE



# CORRIERE DELLA SERA *it*

A COMO

## Leonardo, scoperte due opere inedite

COMO ? Una terracotta che attualmente si trova in Francia e un disegno di un busto di giovane donna con velo, realizzato a carbone o grafite su carta di cotone. Il pittore Ernesto Solari, studioso di Leonardo Da Vinci, ha presentato due opere inedite attribuite al genio vinciano. I risultati degli ultimi studi dell'esperto sono stati presentati a corollario di una mostra in corso al Broletto, a Como. La terracotta, secondo Solari, è «un'opera di scuola toscana di fine ?400 inizio ?500». Per stabilire se sia realmente di Leonardo, è stata sottoposta ad indagini approfondite. Solari ritiene di poter considerare il disegno di giovane donna (foto) l'originale di un lavoro e conservato agli Uffizi di Firenze. (A.Cam.) ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

[http://archivistorico.corriere.it/2014/aprile/25/Leonardo\\_scoperte\\_due\\_opere\\_inedite\\_co\\_0\\_20140425\\_cd8364b2-cc3b-11e3-](http://archivistorico.corriere.it/2014/aprile/25/Leonardo_scoperte_due_opere_inedite_co_0_20140425_cd8364b2-cc3b-11e3-)

[a662-45fb433ef17c.shtml](#)

## [Due inediti di Leonardo svelati in Biblioteca](#)

GIOVEDÌ 24 APRILE 2014

### ***Arte Un disegno e una terracotta attribuiti al genio vinciano dal pittore lariano Ernesto Solari presentati ieri in anteprima a Como***

Una passione totalizzante, quella del pittore Ernesto Solari per Leonardo da Vinci. Ieri in Biblioteca a Como, a corollario della sua mostra *Il viaggio dell'anima* in corso al Broletto in piazza Duomo, ha presentato i suoi ultimi studi sul genio vinciano, a partire dall'individuazione di una Sant'Anna nel 2009 fino a due recentissime attribuzioni inedite. Partiamo da queste ultime due, che sono state presentate su carta intestata dell'assessorato alla Cultura di Como. Una terracotta che attualmente si trova in Francia, e che Solari ritenendola «opera di scuola toscana di fine '400 inizio '500», citando il concetto classico di "puer" che è allo stesso tempo "senex", giovane e anziano insieme, riconduce «a quell'idea efebica e dionisiaca» che sapeva ispirare a Leonardo «il suo giovane figlioccio Salaì così come in molti disegni del maestro questi appare». Per Solari «questa scultura potrebbe costituire la materializzazione di una particolare sensibilità del vinciano verso quell'ambiguità che si ritrova in molte sue opere riconosciute come la Gioconda». Per stabilire se l'opera è realmente di Leonardo, ha fatto sapere Solari, essa è stata sottoposta anche all'esame dei cinque requisiti sottoposti dallo studioso Edoardo Villata in un convegno sulla terracotta lombarda del Rinascimento tenutosi a Pavia nel 2011. «Il risultato emerso, confortato anche dalla termoluminescenza, è stato completamente positivo», si legge nel comunicato ufficiale diffuso ieri da Solari.

Altra "scoperta" leonardesca svelata ieri in Biblioteca è il disegno di un busto di giovane donna con velo, realizzato con carbone o grafite su carta di cotone. Solari ritiene di poter considerare questa opera l'originale leonardesco di un lavoro già noto e conservato agli Uffizi: la presenza sul disegno di tracce di pigmenti usati da Leonardo nei suoi dipinti e di una «probabile firma "DaVinci" sopra l'occhio sinistro» sarebbero «elementi utili per determinare l'autenticità prima e la paternità poi di questo disegno; esso appartiene - sostiene Solari - certamente alla scuola leonardesca, se non proprio di mano del maestro». La mano che lo ha eseguito è infatti una sinistra, e Leonardo era notoriamente mancino. Nella sua densissima relazione il pittore ha anche presentato i suoi studi più recenti relativi a opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il presunto ritratto di Isabella d'Este da lui ritrovato in Svizzera tre anni fa e studiato insieme con il massimo esperto di Leonardo, il professor Carlo Pedretti, direttore del Centro Studi Vinciani dell'Hammer Museum di Los Angeles.

L.M.

Testata: [www.corrieredicomo.it](http://www.corrieredicomo.it)

data: 15 aprile 2014

## [Ernesto Solari annuncia inediti di Leonardo](#)

MARTEDÌ 15 APRILE 2014

### **Arte**

Prosegue con successo al Palazzo del Broletto di Como, in piazza Duomo, la mostra "Il viaggio dell'anima" di Ernesto Solari, visitabile fino al 27 aprile.

Lo scorso anno, il nome del pittore e scultore comasco era salito alla ribalta nazionale con il clamoroso ritrovamento del ritratto di Isabella d'Este attribuito a Leonardo da Vinci. I lettori conobbero la storia del dipinto grazie a un servizio esclusivo di "Sette", magazine del "Corriere della Sera".

A sua volta Solari aveva interpellato Carlo Pedretti, considerato il massimo studioso vivente di Leonardo, il quale si era detto certo che l'olio su tela (61x46,5 cm), riemerso dopo cinquecento anni e custodito ora in un caveau svizzero, fosse di Leonardo. Secondo Solari, il dipinto sembra identico a un cartone preparatorio, conservato al Louvre, che Leonardo disegnò nel 1499. Al Broletto di Como, Solari ripercorre in un ciclo di cento opere, sintesi di cinquant'anni di attività, il proprio percorso di pittore e, negli incontri culturali e nelle conferenze a corollario dell'esposizione, ha presentato novità di rilievo nel suo percorso di scavo nel mondo leonardesco. In particolare mercoledì 23 aprile, alle 17.30, nella Biblioteca Comunale di piazzetta Venosto Lucati 1, a Como, in concomitanza con la mostra, l'artista presenterà le sue ultime scoperte leonardesche. Si tratta di due opere inedite di Leonardo: la prima è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta e che si conserva agli Uffizi. Secondo Solari, questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al maestro. Nel corso dell'incontro, il pittore Ernesto Solari mostrerà le immagini assolutamente inedite delle due opere. Ingresso libero.

**Testata:** [www.corrieredipugliaelucania.it](http://www.corrieredipugliaelucania.it)

**data:** 24 aprile 2014

**(con foto)**

### **Due capolavori inediti di Leonardo: una terracotta e un disegno**

Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.

**Como,** – La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/> .

Di seguito le schede tecniche degli inediti presentati oggi e i risultati sugli studi di Sant'Anna e il ritratto di Isabella D'Este.



Testata: [www.cronacadiretta.it](http://www.cronacadiretta.it)

data: 25 aprile 2014

## Scoperti due inediti di Leonardo Da Vinci

### *le scoperte e le tesi del Prof. Ernesto Solari, studioso ed esperto di Leonardo*

Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salaì in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salaì, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/>.

**Fonte:** Filippo Testini

**Notizia del:** 25/04/2014 08:34

**CON DUE FOTO**

## [Arte / SCOPERTI DUE INEDITI DI LEONARDO DA VINCI](#)

Publicato da [culturainblog](#) in [aprile 25, 2014](#)

### **ASSESSORATO CULTURA**

**DUE CAPOLAVORI INEDITI DI LEONARDO: UNA TERRACOTTA E UN DISEGNO**

### ***le scoperte e le tesi del Prof. Ernesto Solari, studioso ed esperto di Leonardo***

Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L'incontro è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari *"Il Viaggio dell'Anima"* in corso al Palazzo del Broletto di Como: *l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero*

<http://www.museosolari.net/>.

<http://culturainblog.wordpress.com/>

# COMO: due capolavori attribuiti a Leonardo: Una terracotta e un disegno *In evidenza*

Giovedì, 24 Aprile 2014 18:39

dimensione font

Stampa

Email



Como, 24 aprile 2014, un dipinto e una terracotta inizialmente attribuiti ad un allievo di **Leonardo Da Vinci**, in realtà, secondo lo studioso ed esperto del grande maestro, mostrerebbero prove intangibili che ad eseguire l'opera sia stato lo stesso Leonardo. **Ernesto Solari**, ha presentato ai media ieri 23 aprile, le sue ultime scoperte leonardesche, durante l'incontro è stato possibile vedere le immagini inedite delle due opere.

Il dipinto è un disegno che l'esperto ritiene di poter considerare l'originale di un'opera già conosciuta e conservata agli Uffizi di Firenze, e considerata da tutti proveniente dalle mani esperte di un suo allievo. Secondo il Solari, questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati dei diversi esami effettuati, si può ritenere senza alcun dubbio che l'opera abbia preso vita dalle mani di Leonardo.

La seconda opera invece è un capolavoro assoluto, un meraviglioso Cristo fanciullo in terracotta, l'attribuzione a Leonardo si confermerebbe secondo molti per la sua particolare bellezza, ma l'esito degli esami effettuati e il ritrovamento di una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché le caratteristiche tecniche, fondamentali per attribuirle al maestro, non lascerebbero dubbi al Solari. Quest'ultima, ha da subito attratto l'attenzione degli studiosi e degli appassionati del celebre maestro, infatti sembrerebbe essere la prima ed unica terracotta attribuita con certezza a Leonardo Da Vinci.

<http://www.gazzettinodisalerno.it/joomla/cultura/item/2422-como-due-capolavori-attribuiti-a-leonardo-una-terracotta-e-un-disegno>

## **Scoperti due inediti Leonardo da Vinci**

Una terracotta e un disegno

(Como, 24 aprile 2014) – Leonardo da Vinci fu anche scultore. Lo assicurano i contemporanei e diversi documenti del tempo.

Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha scoperto due inediti leonardeschi che ha presentato nei giorni scorsi nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Como.

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato.

E' stata ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta (< nella foto), raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano.

"Per stabilire se l'opera è realmente di Leonardo è stata sottoposta anche all'esame dei cinque requisiti suggeriti dallo studioso Edoardo Villata in un convegno sulla terracotta lombarda del rinascimento tenutosi a Pavia nel 2011. Il risultato emerso, confortato anche dalla termoluminescenza, è stato completamente positivo" racconta lo studioso.

La caccia a una scultura di Leonardo dura da tempo e ha visto impegnati diversi studiosi.

"Le fonti antiche su Leonardo scultore ricordano «teste di femmine che ridono», «teste di putti», un Bambino Gesù in creta che fu di proprietà del cardinale Federigo Borromeo, per alcuni studiosi un probabile modello per la testa di Gesù nel quadro di Sant'Anna" aggiunge Solari, il quale evidenzia come questa scultura potrebbe costituire la materializzazione di una particolare sensibilità del vinciano verso quell'ambiguità che si ritrova in molte sue opere riconosciute come la Gioconda, il San Giovanni, la Sant'Anna. Il prof. Ernesto Solari già nel 2009 aveva reso noto il ritrovamento di un cartone, appartenuto alla collezione del famoso storico dell'arte settecentesco Padre Luigi Lanzi, che riprende il disegno del volto della Sant'Anna del Vinciano che si trova al Museo del Louvre. Il disegno, realizzato a carbone, su tipica carta di fine 1400 e inizi 1500, utilizzata più volte da Leonardo, raggiunge una grande somiglianza espressiva col dipinto originale del Louvre, rivelando una morbidezza molto vicina alle opere del Maestro e del più valido e attivo dei suoi allievi, Bernardino Luini. Questo nuovo disegno è stato eseguito da mano mancina al contrario di quello degli Uffizi. Escluso che si possa trattare di un falso moderno, grazie agli esami effettuati, la prima ipotesi è stata una realizzazione da parte di un allievo che poteva essere anch'egli di mano mancina o un abile imitatore del Maestro. In ultima ipotesi si è pensato potesse trattarsi dell'originale eseguito dallo stesso Leonardo.

Le indagini effettuate su ciascuna di queste ipotesi hanno portato a trovare risposte concrete e comunque plausibili con alcune apparenze non trascurabili quali, in primis, lo status di grande conservazione del foglio in oggetto che aveva fatto pensare alla prima idea di falso. L'esame al Radio Carbonio 14 ha escluso che il foglio fosse moderno, anzi ha confermato la contemporaneità rinascimentale dello stesso col suo probabile autore. Si tratta quindi di un foglio appartenente ad un periodo vicino al 1500. Chi poteva essere l'allievo in questione? Potrebbe trattarsi di Francesco Melzi o Salai poiché entrambi, sapevano usare la mano sinistra (Salai, in particolare, che conosceva bene Leonardo, aveva più volte cercato di imitarlo utilizzando gli stessi suoi strumenti e copiandone lo stile). Riguardo all'identità della donna ritratta, sono emerse interessanti ipotesi: Isabella d'Aragona, Bianca Sforza, lo stesso Salai o sua madre Caterina Scotti. Sono emersi alcuni particolari interessanti che a prima vista erano passati inosservati: la presenza inusuale sulla superficie del disegno di elementi quali il Ferro (Fe), il Rame (Cu), il Manganese (Mn) e il Potassio (K) che sono stati considerati dai tecnici del laboratorio diagnostico come impurezze dei composti cellulose del supporto, secondo Solari sono invece da considerarsi come tracce dei pigmenti utilizzati da Leonardo nei suoi dipinti; questi erano sicuramente presenti e diffusi nel suo studio/bottega al punto da contaminare tutto l'ambiente o le cose presenti. Questi pigmenti si depositarono sul nostro disegno come le polveri o i pollini si depositano sulle stoffe che sono utilizzate in un ambiente dove questi proliferano. E' stato lo stesso Prof. Pedretti a confermarmi che gli stessi pigmenti sono stati ritrovati su diversi disegni di Leonardo a Windsor.

La presenza di questi pigmenti sulla superficie del disegno e una probabile firma "DaVinci" sopra l'occhio sinistro, sono da considerarsi elementi utili per determinare l'autenticità prima e la paternità poi di questo disegno; esso appartiene certamente alla scuola leonardesca, se non proprio di mano del Maestro, in particolare all'abilità dell'allievo Salai, di recente alquanto rivalutata.

- See more at: <http://www.giornalesentire.it/article/scoperti-due-inediti-leonardo-da-vinci-terracotta-e-un-disegno-ernesto-solari.html#sthash.0d23jaoo.dpuf>



## **IL LEONARDO CHE NON FA NOTIZIA**

**È lui o non è lui?**

**C'è la mano del maestro oppure no?**

**La notizia è che nessuno se lo domanda.**

**Il fatto è che Ernesto Solari, artista e studioso, ha annunciato la scoperta di due inediti di Leonardo da Vinci.**

**Si tratterebbe di un disegno che raffigura un busto di giovane donna; e di una testa in terracotta (foto a destra), che è «probabilmente l'unica opera di questo tipo realizzata da Leonardo» ha detto lo studioso in una conferenza stampa il 24 aprile, a Como.**

**Ci si sarebbe aspettati il solito duello fra detrattori e sostenitori delle nuove attribuzioni, come capita in relazione a ogni nuova opera ascritta al corpus del maestro. Invece nulla. Nemmeno una polemica. Forse gli esperti erano tutti in vacanza.**



## Il Resto del Carlino (ed. Forlì) del 28/04/14 pag. 42

Quinto Cappelli RESTAURO ULTIMATO Costo dei lavori: 70mila euro  
SCOPERTI due inediti di **Leonardo** Da Vinci?

Gli studi e le tesi dell'attribuzione del forlimpopolese Ernesto Solari, artista e studioso esperto di **Leonardo**, sono stati presentati nei giorni scorsi alla stampa. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a **Leonardo** e scuola.

E altre 5 ricorrenze



## FORLIMPOPOLI

### Lo studioso Ernesto Solari scopre due inediti di Leonardo

**SCOPERTI** due inediti di Leonardo Da Vinci? Gli studi e le tesi dell'attribuzione del forlimpopolese Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, sono stati presentati nei giorni scorsi alla stampa. La prima opera è un curioso e anomalo disegno di donna (foto in basso) che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

**LA SECONDA** opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo, secondo lo studioso, è pressoché certa per la sua bellezza, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta che, se fosse confermata l'attribuzione, sarebbe la prima e unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriverebbe dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. Sembra che la testa in terracotta,

raffigurante un Cristo fanciullo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano.



Peso: 16%

[Skip to content](#)

IN EVIDENZA

25 APRILE 2014 SCRITTO DA [REDAZIONE](#)

## Scoperte due opere inedite di Leonardo da Vinci, una terracotta e un disegno

dimensione font [riduci dimensione font aumenta la dimensione del font](#)

[Stampa](#)

[Email](#)

[шаблоны RocketTheme](#)

[Форум вебмастеров](#)

**Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.**

**La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.**

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salaì in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salaì, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/>



Testata: [www.ilghirlandaio.com](http://www.ilghirlandaio.com)

data: 24 aprile 2014

## Scoperte due opere inedite di Leonardo Da Vinci

*di Marco Scotti*

PrevNext

(con tre foto)

(Il Ghirlandaio) Como, 24 apr. Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salaì in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salaì, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/> .

**Testata: [www.ilmassimiliano.com](http://www.ilmassimiliano.com)**

**data: 25 aprile 2014**

## **[Scoperte a Como due opere inedite di Da Vinci](#)**

Posted by: [redazione](#) on apr 25, 2014 | [No Comments](#)

Scoperti due inediti di Leonardo da Vinci: un disegno che raffigura un busto di giovane donna e una terracotta, probabilmente l'unica opera di questo tipo realizzata da Leonardo.

E' il risultato degli studi condotti da Ernesto Solari, artista e studioso del maestro toscano, presentati a Como. L'analisi effettuata da Solari sul disegno ha portato alla scoperta di una probabile firma 'Da Vinci', sopra l'occhio sinistra della ragazza raffigurata. Questo dettaglio, insieme all'esame al radio carbonio 14, ha portato lo studioso a trarre la conclusione che l'opera appartenesse, sicuramente, alla scuola leonardesca, se non direttamente al maestro, almeno a qualcuno dei suoi migliori allievi come Salai o Francesco Melzi. Controversa e' l'identita' del soggetto rappresentato: potrebbe trattarsi di Isabella d'Aragona, Bianca Sforza o, addirittura lo stesso Salai. L'attribuzione a Leonardo della terracotta e' quasi certa; l'oggetto risale alla scuola toscana di fine 1400 e inizio 1500, come confermano gli esami effettuati da Solari. Tra gli elementi che permetterebbero di attribuire al pittore questa scultura sono gli occhi socchiusi e i boccoli dei capelli. Se venisse confermato che l'opera e' stata davvero realizzata dal maestro, sarebbe il primo caso di una scultura attribuita a Leonardo. Fonti dell'epoca testimoniano, infatti, che egli si dedico' anche alla scultura, ma gli esperti non sono mai riusciti a rinvenire nemmeno un esemplare da attribuire con certezza alla sua produzione

## [Scoperti due inediti di Leonardo da Vinci: una terracotta e un disegno](#)

Da Redazione

Sabato 26 Aprile 2014 10:47

Ascolta l'articolo

**Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.**

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato.

E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato.

Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti.

Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L'incontro è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero

<http://www.museosolari.net/> .

[HTTP://WWW.ILTILOLO.IT/COMUNICATI/SCOPERTI-DUE-INEDITI-DI-LEONARDO-DA-VINCI-UNA-TERRACOTTA-E-UN-DISEGNO.HTML](http://www.iltitolo.it/comunicati/scoperti-due-inediti-di-leonardo-da-vinci-una-terracotta-e-un-disegno.html)

## Scoperte due opere attribuite a Leonardo da Vinci

redazione 24/04/2014

Como

Un meravigliosa testa di Cristo fanciullo in terracotta, probabilmente la prima e unica opera di questo genere attribuibile a **Leonardo da Vinci**. È questa una delle due ultime scoperte leonardesche presentate ieri, per la prima volta, a Como da **Ernesto Solari**, artista e studioso esperto di Leonardo. La città lacustre ospita infatti, al palazzo del Broletto, la mostra antologica di Solari *Il viaggio dell'anima*, aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero (<http://www.museosolari.net/>). La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita a un allievo. Secondo l'esperto questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è, invece, un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai, il figlioccio di Leonardo che avrebbe fatto da modello.

redazione

<http://www.insideart.eu/2014/04/24/scoperte-due-opere-attribuite-a-leonardo-da-vinci/>





## Leonardo da Vinci: scoperte due opere inedite



Avevamo già parlato di lui in merito alla mostra che aprirà l'**Expo 2015**

(<http://www.ithinkmagazine.it/component/content/article/83-slideshow/9854-leonardo-da-vinci-in-mostra-a-milano-per-lexpo-2015.html>), adesso torniamo a farlo perché sono stati scoperti due suoi inediti eccezionali. Parliamo del grande **Leonardo da Vinci**, di cui sono state scoperte queste due interessantissime opere. La scoperta è stata fatta dall'artista e studioso **Ernesto Solari**, che ha presentato a Como i risultati della sua ricerca che ha portato al rinvenimento di queste due opere: un disegno con il busto di una giovane donna e una scultura di terracotta. Per quanto riguarda il disegno, Solari ha individuato una probabile firma dell'autore sull'occhio sinistro della donna raffigurata, cosa che lo ha portato alla conclusione che si tratti di un'opera appartenente alla scuola leonardesca, quindi riconducibile al Da Vinci stesso o ad uno dei suoi allievi: **Salai** o **Francesco Melzi**. Mentre per quanto riguarda la terracotta si è quasi certi della paternità leonardesca, soprattutto perché la terracotta è caratterizzata da due caratteristiche fondamentali: gli occhi socchiusi e i capelli a boccoli. Sarebbe la prima opera di questo genere rinvenuta del maestro, dal momento che ci sono più fonti che indicano la scultura tra le arti da lui esercitate, ma non era mai stato ritrovato un esemplare appartenente alla categoria prima d'ora.

## **Arte. Due capolavori inediti di Leonardo: Una terracotta e un disegno**

Publicato da La Gazzetta Meridionale ~ di venerdì 25 aprile 2014 ~ 0 commenti

Donna Velata. (foto com.) ndr.

**Le scoperte e le tesi del Prof. Ernesto Solari, studioso ed esperto di Leonardo**

### **di Redazione**

**COMO, 24 APR.** – Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salaì in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salaì, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere. L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso. L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/>.

La terracotta. (foto com.) ndr.

LE SCOPERTE E LE TESI DEL PROFESSOR ERNESTO SOLARI, STUDIOSO ED ESPERTO DI LEONARDO

## Scoperti due capolavori inediti di Leonardo: una terracotta e un disegno

[CULTURA](#) | [PAOLA SETTIMINI](#)

*(Como, 24 aprile 2014)* – Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/>.

**ARTE**

26/04/2014 - LA TESI DELL'ARTISTA E STUDIOSO ERNESTO SOLARI

# Leonardo scultore, nuove teorie su due opere inedite

Analizzati un disegno e una scultura in terracotta che potrebbero essere state realizzate dal maestro stesso.



Una terracotta probabilmente attribuibile a Leonardo da Vinci

Due importanti opere leonardesche sarebbero rimaste nell'ombra per diversi secoli. E' questa la tesi di Ernesto Solari, artista e studioso che alcuni giorni fa a Como ha presentato i risultati della sua ricerca.

La prima delle due opere analizzate è un disegno di fanciulla molto simile ad un'opera già conosciuta, attualmente conservata agli Uffizi e considerata la creazione di un allievo. I suoi studi, supportati dall'esame del radiocarbonio 14, consentirebbero di attribuirlo alla scuola leonardesca, o addirittura al maestro stesso. Sembra infatti che sopra l'occhio sinistro del soggetto vi sia la firma "Da Vinci".

La seconda opera è ancora più importante, poiché si tratta di una terracotta di fine '400, in cui la mano di Leonardo sembra essere piuttosto evidente. Se le tesi di Solari fossero confermate, questo sarebbe infatti l'unico caso di scultura leonardesca pervenuta ai posteri.

Il soggetto ritratto, un Cristo fanciullo, potrebbe possedere, in base alla datazione, le sembianze del Salai, un allievo particolarmente caro a Leonardo. Sarebbe inoltre stata ritrovata una descrizione dell'epoca, in cui si parla di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche.

# Leonardo, scoperti due capolavori inediti: una terracotta e un disegno

*Le scoperte e le tesi del Prof. Ernesto Solari, studioso ed esperto di Leonardo*

Aggiunto da Redazione il 27 aprile 2014.  
Notizia della Categoria società

## Notizia interessante?

FacebookTwitterGoogle1YahooMyspace



Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro.



A cura di  
Ernesto Solari

ARTE RITROVATA  
.....

**DUE CAPOLAVORI INEDITI DI LEONARDO  
UNA TERRACOTTA E UN DISEGNO**

**Le scoperte e le tesi  
del Prof. Ernesto Solari,  
studioso ed esperto di Leonardo**

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. È ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vindano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere. L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso. Di seguito le schede tecniche degli inediti presentati oggi e i risultati sugli studi di Sant'Anna e il ritratto di Isabella D'Este.

Testata: [www.liberoquotidiano.it](http://www.liberoquotidiano.it)

data: 24 aprile 2014

## **Arte: a Como scoperte due opere inedite di Leonardo da Vinci**

24 aprile 2014

Milano, 24 apr. (Adnkronos) - Scoperti due inediti di Leonardo da Vinci: un disegno che raffigura un busto di giovane donna e una terracotta, probabilmente l'unica opera di questo tipo realizzata da Leonardo. E' il risultato degli studi condotti da Ernesto Solari, artista e studioso del maestro toscano, presentati a Como.

L'analisi effettuata da Solari sul disegno ha portato alla scoperta di una probabile firma 'Da Vinci', sopra l'occhio sinistra della ragazza raffigurata. Questo dettaglio, insieme all'esame al radio carbonio 14, ha portato lo studioso a trarre la conclusione che l'opera appartenesse, sicuramente, alla scuola leonardesca, se non direttamente al maestro, almeno a qualcuno dei suoi migliori allievi come Salai o Francesco Melzi. Controversa è l'identità del soggetto rappresentato: potrebbe trattarsi di Isabella d'Aragona, Bianca Sforza o, addirittura lo stesso Salai.

L'attribuzione a Leonardo della terracotta è quasi certa; l'oggetto risale alla scuola toscana di fine 1400 e inizio 1500, come confermano gli esami effettuati da Solari. Tra gli elementi che permetterebbero di attribuire al pittore questa scultura sono gli occhi socchiusi e i boccoli dei capelli. Se venisse confermato che l'opera è stata davvero realizzata dal maestro, sarebbe il primo caso di una scultura attribuita a Leonardo. Fonti dell'epoca testimoniano, infatti, che egli si dedicò anche alla scultura, ma gli esperti non sono mai riusciti a rinvenire nemmeno un esemplare da attribuire con certezza alla sua produzione.

## **DUE CAPOLAVORI INEDITI DI LEONARDO: UNA TERRACOTTA E UN DISEGNO**

24 aprile, 2014

le scoperte e le tesi del Prof. Ernesto Solari, studioso ed esperto di Leonardo  
Como - Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del puer et senex alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari Il Viaggio dell'Anima in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/>.

[HTTP://WWW.NOTIZIEINUNCLICK.IT/DUE-CAPOLAVORI-INEDITI-DI-LEONARDO-UNA-TERRACOTTA-E-UN-DISEGNO/](http://www.notizieinunclick.it/due-capolavori-inediti-di-leonardo-una-terracotta-e-un-disegno/)

**CON FOTO**

**aprile 2014****Arte: a Como scoperte due opere inedite di Leonardo da Vinci****24 aprile 2014**

Milano, 24 apr. (Adnkronos) - Scoperti due inediti di Leonardo da Vinci: un disegno che raffigura un busto di giovane donna e una terracotta, probabilmente l'unica opera di questo tipo realizzata da Leonardo. E' il risultato degli studi condotti da Ernesto Solari, artista e studioso del maestro toscano, presentati a Como.

L'analisi effettuata da Solari sul disegno ha portato alla scoperta di una probabile firma 'Da Vinci', sopra l'occhio sinistra della ragazza raffigurata. Questo dettaglio, insieme all'esame al radio carbonio 14, ha portato lo studioso a trarre la conclusione che l'opera appartenesse, sicuramente, alla scuola leonardesca, se non direttamente al maestro, almeno a qualcuno dei suoi migliori allievi come Salai o Francesco Melzi. Controversa è l'identità del soggetto rappresentato: potrebbe trattarsi di Isabella d'Aragona, Bianca Sforza o, addirittura lo stesso Salai.

L'attribuzione a Leonardo della terracotta è quasi certa; l'oggetto risale alla scuola toscana di fine 1400 e inizio 1500, come confermano gli esami effettuati da Solari. Tra gli elementi che permetterebbero di attribuire al pittore questa scultura sono gli occhi socchiusi e i boccoli dei capelli. Se venisse confermato che l'opera è stata davvero realizzata dal maestro, sarebbe il primo caso di una scultura attribuita a Leonardo. Fonti dell'epoca testimoniano, infatti, che egli si dedicò anche alla scultura, ma gli esperti non sono mai riusciti a rinvenire nemmeno un esemplare da attribuire con certezza alla sua produzione.

***<https://it.notizie.yahoo.com/arte-como-scoperte-due-opere-inedite-di-leonardo-150800024.html>***

.....

**Novità** su Leonardo arrivano dal nord Italia: **Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche.**

La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salaì in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salaì, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere. L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.



# ARTE/ Scoperte a Como due opere inedite di Leonardo da Vinci



Scoperti due inediti di Leonardo da Vinci: un disegno che raffigura un busto di giovane donna e una terracotta, probabilmente l'unica opera di questo tipo realizzata da Leonardo. È il risultato degli studi condotti da Ernesto Solari, artista e studioso del maestro toscano, presentati a Como. L'analisi effettuata da Solari sul disegno ha portato alla scoperta di una probabile firma 'Da Vinci', sopra l'occhio sinistra della ragazza raffigurata. Questo dettaglio, insieme all'esame al radio carbonio 14, ha portato lo studioso a trarre la conclusione che l'opera appartenesse, sicuramente, alla scuola leonardesca, se non direttamente al maestro, almeno a qualcuno dei suoi migliori allievi come Salai o Francesco Melzi. Controversa è l'identità del soggetto rappresentato: potrebbe trattarsi di Isabella d'Aragona, Bianca Sforza o, addirittura lo stesso Salai. L'attribuzione a Leonardo della terracotta è quasi certa; l'oggetto risale alla scuola toscana di fine 1400 e inizio 1500, come confermano gli esami effettuati da Solari. Tra gli elementi che permetterebbero di attribuire al pittore questa scultura sono gli occhi socchiusi e i boccoli dei capelli. Se venisse confermato che l'opera è stata davvero realizzata dal maestro, sarebbe il primo caso di una scultura attribuita a Leonardo. Fonti dell'epoca testimoniano, infatti, che egli si dedicò anche alla scultura, ma gli esperti non sono mai riusciti a rinvenire nemmeno un esemplare da attribuire con certezza alla sua produzione.



Lunedì 28 aprile 2014

Le scoperte e le tesi del prof Ernesto Solari



## Como: scoperte due opere inedite di Leonardo

la redazione

**Ernesto Solari**, studioso ed esperto di **Leonardo Da Vinci**, ha recentemente presentato le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera - illustra una nota dell'assessorato alla cultura del comune di Como - è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo l'esperto questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salaì in esso raffigurato. È stata ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salaì, il figlioccio adottivo del Vinciano.

La scoperta riguarda un disegno raffigurante un busto di una giovane donna ed una terracotta. Secondo gli studi condotti le due opere avrebbero

## Como: scoperte due opere inedite di Leonardo da Vinci

La **scoperta** riguarda un disegno raffigurante un busto di una giovane donna ed una terracotta. Secondo gli studi condotti le due opere avrebbero la firma del grande Leonardo. I risultati delle analisi, condotte da Ernesto Solari, sono stati illustrati a Como. Nel dipinto si vede come, sopra l'occhio sinistro della donna, sia riportata una firma molto probabilmente del grande **Leonardo Da Vinci**. Conferme importanti arriverebbero anche dalle analisi effettuate al carbonio 14 che fanno risalire l'opera proprio al periodo in cui è vissuto il maestro. Non si può dire però con certezza se l'opera fosse sua o di qualche suo allievo. La donna rappresentata potrebbe essere Isabella d'Aragona o Bianca Sforza.



Per quanto riguarda la terracotta, nonostante Leonardo non ne abbia mai lavorate, ci sono alcuni elementi molto importanti che ne caratterizzerebbero la paternità del grande genio fiorentino, come gli occhi socchiusi e i boccoli dei capelli. La terracotta risale alla fine del 1400. La paternità però è ancora tutta da confermare ma, in questo caso, sarebbe una testimonianza importante che confermerebbe che Leonardo si occupasse anche di scultura.

## Ernesto Solari presenta le sue ultime e rilevanti scoperte leonardesche



### ASSESSORATO CULTURA COMO

mercoledì 23 aprile 2014 – ore 17,30 Biblioteca Comunale piazzetta Venosto Lucati, 1 – Como

(Como, aprile 2014) – In concomitanza con la mostra antologica di Ernesto Solari “Il Viaggio dell’Anima” in corso al Palazzo del Broletto di Como, l’artista presenterà le sue ultime scoperte leonardesche il 23 aprile alle 17,30 presso la Biblioteca Comunale di Como. Si tratta di due opere inedite di Leonardo: la prima è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l’originale leonardesco di un’opera già conosciuta e che si conserva agli Uffizi. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l’esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l’opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d’esecuzione che coinciderebbe con l’età del Salai in esso raffigurato. E’ ritrovata anche una descrizione dell’epoca di un’opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del “puer et senex” alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell’incontro Solari mostrerà le immagini assolutamente inedite delle due opere. Con l’occasione Solari presenterà anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant’Anna e il ritratto di Isabella d’Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest’ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso. L’incontro del 23 aprile è l’ultimo di una serie di appuntamenti con l’artista e che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari “Il Viaggio dell’Anima” al Palazzo del Broletto di Como: l’esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/>



## *Due capolavori inediti di Leonardo: una terracotta e un disegno*



Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola.

La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano.

Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere.

L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal

Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.

# Leonardo: la Sant'Anna ritrovata (di E.Solari)



Originale disegno donna velata (st)

(Como, 24 aprile 2014) Il prof. **Ernesto Solari**, studioso ed esperto di Leonardo, il 26 gennaio 2009 ha reso noto il ritrovamento di un cartone, appartenuto alla collezione del famoso storico dell'arte settecentesco Padre Luigi Lanzi, che riprende il disegno del volto della Sant'Anna del Vinciano che si trova al Museo del Louvre. Il disegno, realizzato a carbone, su tipica carta di fine 1400 e inizi 1500, utilizzata più volte da Leonardo, raggiunge una grande somiglianza espressiva col dipinto originale del Louvre, rivelando una morbidezza molto vicina alle opere del Maestro e del più valido e attivo dei suoi allievi, Bernardino Luini. Lo stesso Lanzi sembra confermare questa tesi, infatti, dalla sua monumentale pubblicazione della storia dell'arte Italiana (1796), trapela il suo grande amore per l'opera di Leonardo e di Bernardino Luini. Sappiamo d'altronde che il Luini era venuto in possesso di uno o più studi di Leonardo per la Sant'Anna. **Sulla base di queste premesse, confortate oggi dal parere favorevole del Prof. Carlo Pedretti**, che ha esaminato direttamente il disegno, e ne ha apprezzato la carta e la qualità, sono proseguiti gli studi che avevano portato Solari, in modo non conclusivo, all'attribuzione di questo studio a Bernardino Luini, considerando anche lo stato di conservazione dello stesso. Sono stati effettuati poi, su consiglio dello stesso Pedretti, dei raffronti fra questo studio e tutti quelli conosciuti e conservati all'Accademia di Venezia, a Windsor e al Louvre. Ne è emerso che il disegno di Venezia, relativo allo studio della Sant'Anna, potrebbe essere stato ripreso dal nostro disegno grazie allo spolvero. Questi studi potevano provenire entrambi dalla Accademia di Leonardo prima di essere poi acquisiti dal Luini (nel 1520), in alternativa, il cartone in oggetto, dopo essere stato portato in Francia dal Maestro, venne copiato da Cesare da Sesto, o da altro allievo, dopo che Luini lo aveva acquistato. E' fuori di dubbio che Luini utilizzò tale disegno per lo spolvero di alcune immagini similari, si tratta in particolare di alcune Madonne ma anche di alcune figure presenti negli affreschi di **Saronno**. L'esecuzione dello spolvero, che poteva essere effettuato più volte e da più allievi che poi completavano e personalizzavano il soggetto con la propria tecnica e abilità, ha certamente modificato leggermente in superficie il nostro disegno, che non ha quindi lo status iniziale risultando lievemente impastato: ciò rende difficile se non impossibile individuarne eventuali segni caratterizzanti la manualità del suo autore. E' impossibile stabilire in effetti se è stato realizzato da un mancino come Leonardo, cosa che invece nel disegno di Venezia sembra proprio da escludere. Il disegno di Venezia, che era stato precedentemente attribuito al Luini come una scritta posta in alto a sinistra detta, viene oggi accostato ad altro allievo, forse Cesare da Sesto, molto più ammanierato e lezioso rispetto allo stile del maestro Leonardo. La scritta potrebbe altresì confermarne l'appartenenza, in quanto proprietà, al Luini e quindi la provenienza dalla scuola del Leonardo. In conclusione la cosa certa è che, rispetto allo studio di Windsor, la vera Sant'Anna di Leonardo va ricercata fra questi due studi che sono molto più vicini all'originale, il dipinto che è conservato al Louvre. E' su tali basi che sono proseguite le indagini e i confronti fra i reperti e alla luce dei nuovi risultati ottenuti ci sembra sempre più probabile un'attribuzione diretta a Leonardo del nostro disegno. La ricerca a nostro avviso non ha ancora svelato tutto e soprattutto non ha ancora contribuito a negare una possibile paternità diretta al Maestro Leonardo. Che si tratti comunque di uno studio di Leonardo lasciato agli allievi per utilizzarlo come spolvero e poi acquisito dal Luini, o di una copia del Luini stesso fatto sulla base di un'originale oggi disperso, questo disegno, oggi ritrovato, è senz'altro un documento importante legato a Leonardo, al suo stile inconfondibile e ad uno dei suoi più grandi e significativi capolavori.

## **Arte: Ernesto Solari annuncia il ritrovamento di due opere di Leonardo, tra cui una terracotta**



**Ernesto Solari**, artista e studioso esperto di **Leonardo**, ha

presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli **Uffizi**, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a **Leonardo e scuola**. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida **terracotta**, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del **Salai** in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "**puer et senex**" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un **Cristo fanciullo**, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore **Paolo Lomazzo**, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere. L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo **studio di Sant'Anna** e il **ritratto di Isabella d'Este** ritrovato tre anni fa in **Svizzera** dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. **Carlo Pedretti**. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso. L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "**Il Viaggio dell'Anima**" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico **fino al 27 aprile con ingresso libero**.

## Como: scoperte due opere inedite di Leonardo da Vinci

La **scoperta** riguarda un disegno raffigurante un busto di una giovane donna ed una terracotta. Secondo gli studi condotti le due opere avrebbero la firma del grande Leonardo. I risultati delle analisi, condotte da Ernesto Solari, sono stati illustrati a Como. Nel dipinto si vede come, sopra l'occhio sinistro della donna, sia riportata una firma molto probabilmente del grande **Leonardo Da Vinci**. Conferme importanti arriverebbero anche dalle analisi effettuate al carbonio 14 che fanno risalire l'opera proprio al periodo in cui è vissuto il maestro. Non si può dire però con certezza se l'opera fosse sua o di qualche suo allievo. La donna rappresentata potrebbe essere Isabella d'Aragona o Bianca Sforza.



Per quanto riguarda la terracotta, nonostante Leonardo non ne abbia mai lavorate, ci sono alcuni elementi molto importanti che ne caratterizzerebbero la paternità del grande genio fiorentino, come gli occhi socchiusi e i boccoli dei capelli. La terracotta risale alla fine del 1400. La paternità però è ancora tutta da confermare ma, in questo caso, sarebbe una testimonianza importante che confermerebbe che Leonardo si occupasse anche di scultura.

<http://www.tecnologiaericerca.com/2014/04/25/como-scoperte-due-opere-inedite-di-leonardo-da-vinci/>

## *Scoperti due capolavori inediti di Leonardo da Vinci*

**Firenze.** Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo da Vinci, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi di Firenze, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere. L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal professor Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso.





## Como, *“Il Viaggio dell’Anima”*, scoperti due capolavori di Leonardo



Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano. L'incontro di oggi tenutosi a Como è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari *“Il Viaggio dell’Anima”* in corso al Palazzo del Broletto: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero

Info: [www.museosolari.net/](http://www.museosolari.net/).

## Scoperti due inediti di Leonardo Da Vinci grazie allo studioso Ernesto Solari



**COMO, 24 aprile 2014**– Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. **La seconda opera è un capolavoro assoluto**, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere. L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso. L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero <http://www.museosolari.net/> .

## Scoperti due capolavori inediti di Leonardo da Vinci



Ernesto Solari, artista e studioso esperto di Leonardo, ha presentato ieri alla stampa le sue ultime scoperte leonardesche. La prima opera è un curioso e anomalo disegno che Solari ritiene di poter considerare l'originale leonardesco di un'opera già conosciuta, che si conserva agli Uffizi, ed è attribuita ad un allievo. Secondo Solari questo disegno è certamente di scuola leonardesca ma, visti gli indizi emersi e i risultati degli esami effettuati, egli ritiene possa trattarsi di opera attribuibile a Leonardo e scuola. La seconda opera è un capolavoro assoluto, la cui attribuzione a Leonardo è pressoché certa per la sua bellezza, per il fascino che sa suscitare, per l'esito coerente degli esami effettuati e per il carattere molto privato, quasi familiare, che l'opera evidenzia. Si tratta di una splendida terracotta, probabilmente la prima ed unica a poter essere attribuita al Maestro. Questa certezza deriva dagli esami effettuati, dal periodo d'esecuzione che coinciderebbe con l'età del Salai in esso raffigurato. E' ritrovata anche una descrizione dell'epoca di un'opera che presenterebbe le stesse caratteristiche fisionomiche ed espressive, nonché tecniche, secondo la visione piuttosto classicheggiante del "puer et senex" alla quale Leonardo era particolarmente legato. Sembra che la testa in terracotta, raffigurante un Cristo fanciullo, di cui ha fatto, in più occasioni, una precisa descrizione colui che ne era venuto in possesso, il pittore Paolo Lomazzo, possa avere avuto come modello proprio lo stesso Salai, il figlioccio adottivo del Vinciano. Nel corso dell'incontro Solari ha mostrato le immagini assolutamente inedite delle due opere. L'artista ha presentato anche i risultati dei suoi studi più recenti relativi ad opere leonardesche quali lo studio di Sant'Anna e il ritratto di Isabella d'Este ritrovato tre anni fa in Svizzera dallo stesso Solari e poi confermato dal Prof. Carlo Pedretti. Di quest'ultima opera Solari mostrerà alcuni risultati tecnico-scientifici rispondendo alle obiezioni, avanzate a suo tempo dagli studiosi Kemp e Marani, che erano state formulate sulla base degli scarsi elementi di cui erano venuti in possesso. L'incontro di oggi è l'ultimo di una serie di appuntamenti con l'artista che hanno accompagnato la mostra antologica di Solari "Il Viaggio dell'Anima" in corso al Palazzo del Broletto di Como: l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 27 aprile con ingresso libero

<http://www.museosolari.net/>.